ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno col Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 14 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 14 Febbraio 1899 — Num. 45

ROMA, 13 febbraio 1899

L'altro ieri il telegrafo ci portò da Parigi la notizia che, probabilmente, avverranno a breve scadenza le elezioni generali politiche. Non la commentammo perchè ci parve strana. Per quanto sicuro di sè, come mai il Dupuy può — pensavamo — avere vagheggiato, sia pure per un istante, il proposito di convocare i comizi elettorali, mentre l'agitazione che travaglia il paese lascia sospettare legittimamente che — anche quando la questione Dreyfus fosse bene o male liquidata — vi sarebbe abbastanza possibilità di trionfo per le opinioni estreme? Così pensiamo ancora; ma l'origine della notizia strana crediamo di scorgerla in un incidente parlamentare o, per essere più esatti, in una frase di colore oscuro del discorso di un ministro.

E di qual ministro! Il guardasigilli, colui cioè che è specialmente delegato alla tutela del diritto, perorando in favore della legge, che sottraeva al giudizio della sezione penale della Cassazione la questione Dreyfus, si lasciò sfuggire questo ammonimento ai deputati: « Pensate alle vostre circoscrizioni. » Con un movimento oratorio di gusto discutibile egli indicava così la possibilità, che gli elettori si vendicassero contro i proprii rappresentanti del voto contrario alla così detta legge di pacificazione; e non crediamo di esprimere una opinione arbitraria, affermando che queste parole, nelle quali i deputati devono aver scorto subito una minaccia di rappresaglie governative, siano valse, più di qualunque ragionamento del medesimo guardasigilli o del presidente del Consiglio, a indurre la maggioranza della Camera a chiudere gli occhi e inghiottire il boccone amaro della legge eccezionale. Meglio questo che esporsi al pericolo di non più tornare alla Camera. Perchè belli e santi sono i principii, ma anche più bello e santo è il mandato legislativo da cui deriva autorità ed influenza.

Una delle cause della lamentata degenerazione del parlamentarismo è il patto tacito che viene stretto, specialmente nei periodi di pubblica agitazione, fra il governo e la maggioranza sulla base del rispetto e trionfo dei rispettivi egoismi: l'amore vizioso del potere negli uni, l'amore vizioso del mandato legislativo negli altri. Non occorrevano le parole del Lebret per svelare questo brutto lato dei costumi politici modernissimi: ma nessuno, crediamo, prima di lui, aveva cercato di sfruttare con tanta ingenua franchezza una siffatta perniciosa tendenza. Nè vale il dire che egli deve avere inteso semplicemente di affermare che il paese era favorevole alla legge proposta. La rudezza significativa della frase non perde il suo valore: questo appare anche più alto se le parole del Lebret si mettono a riscontro con le dichiarazioni di uno dei consiglieri della sezione penale.

Nella lunga lettera da lui scritta al presidente Mazeau per mandargli le spiegazioni che gli aveva chieste intorno alle affermazioni del signor De Beaurepaire che lo riguardavano, il consigliere Dumas scrisse: « Non penso che in questa faccenda si possa seriamente ed in buona fede credere che il signor De Beaurepaire abbia obbedito alla ribellione della sua coscienza. Per lo scopo cui egli mira — e l'avvenire dimostrerà in seguito a quale accordo egli vi lavori — bisognava compromettere taluni magistrati della sezione penale. » O ci inganniamo, o in queste parole è implicita l'accusa che l'ex-presidente di sezione sia uno strumento in mano dei nemici della revisione. E siccome le circostanze nelle quali il Beaurepaire ha creduto dover fare ancora parlare di sè, danno a quest'accusa colore di verità, è tanto più da deplorarsi che il governo della Repubblica, in vista di una ipotetica pacificazione degli animi, si sia schierato dal lato dei nemici della sezione penale della Cassazione, al punto di pesare con tutta l'autorità sua in favore dei sospetti sollevati dal Beaurepaire, non solo, ma abbia anche pesato sulla coscienza dei deputati con la minaccia di una catastrofe elettorale.

La lettura del resoconto della seduta della Camera del 10 febbraio; la lettura dell'inchiesta condotta dal presidente Mazeau e dai consiglieri Dareste e Voisin contro i loro colleghi della sezione penale sono molto istruttive. La prima dimostra quanto i sofismi siano spesso più forti della verità; la seconda dimostra che se i principii costituissero ancora la norma direttiva dei governi e dei parlamenti, dopo l'inchiesta, il governo francese avrebbe dovuto escogitare un mezzo atto a far comprendere allo Stato maggiore ch'esso non è superiore alla legge. Si avrà almeno il risultato di veder messo un termine ad una situazione veramente, per mille ragioni intollerabile? Molti, fra gli stessi repubblicani moderati, anche in Francia ne dubitano. Il *Journal des Débats* così chiude un suo articolo: « Non abbiamo bisogno di dire che desideriamo con tutte le nostre forze che queste speranze si verifichino e che, dopo aver fatto getto di principii che, secondo noi, dovevano essere mantenuti in ogni caso, non ci si accorga di averli sacrificati invano. »

I RECIDIVI

Riserbandoci di riprendere — come abbiamo promesso — il discorso sulle riforme proposte all'editto della stampa, apriamo intanto una parentesi e parliamo della legge sui recidivi, della quale non ci siamo ancora occupati.

Il disegno presentato alla Camera non fa altro — nelle sue linee generali e fondamentali — che applicare ai delinquenti abituali in Italia i provvedimenti che contro i *recidivistes* addottò la Francia colla legge del 27 e 28 maggio 1885.

La misura di prevenzione proposta in quel disegno è la relegazione, il rimedio cioè che raccoglie il maggior numero di suffragi fra gli scrittori di diritto penale e di discipline carcerarie.

Questa misura è spogliata da quanto è parso eccessivo nella legge francese; perchè, mentre questa stabilisce che la deportazione sia perpetua, il progetto ministeriale distingue tra relegazione a tempo indeterminato, e relegazione temporanea, riservando la prima solo per quei delinquenti sul cui ravvedimento eventuale è poco da sperare.

Anche per questi del resto non era giusto togliere *a priori* la possibilità del proscioglimento; e quindi, dopo dieci anni di prova, può essere ammessa anche per loro la domanda di libertà: sulla quale, si noti bene, è riservato il giudizio non al potere esecutivo, ma alla autorità giudiziaria, previo parere motivato della Direzione della Casa di pena e dell'ufficio locale di pubblica sicurezza.

Quanto alla relegazione, essa viene applicata dopo che il condannato avrà espiata la pena principale inflittagli. Ed anche qui il progetto segue le traccie della legge francese, la quale dispone: *la relegation ne sera appliquée qu' à l'expiration de la dernière peine à subir par le condamné.* In tal modo la misura di prevenzione rimane distinta dalla pena vera e propria, come dal reato che questa pena colpì; nella istessa guisa con cui ora ne rimangono distinti il domicilio coatto, e la sorveglianza speciale.

Qualcuno ha osservato: la relegazione suppone un delinquente incorreggibile; e allora a che scopo fargli scontare la pena e non relegarlo senz'altro? Perchè volete infierire contro di lui inutilmente? Perchè sottoporlo alla tortura della segregazione cellulare?

La risposta è facile. La relegazione non è che un provvedimento di pubblica sicurezza e non una pena, e non vi è ragione che il delinquente obbligato alla relegazione venga esonerato dalla pena che si è meritata coll'ultimo reato.

E havvi a ciò una ragione anche più persuadente. Secondo il sistema contenuto nel disegno ministeriale il delinquente, dopo cinque o dieci anni, può chiedere la libertà; e siccome la sua condanna può essere stata a 10 e a 15 anni di reclusione, così non potrebbe non volersi a carico suo la precedente espiazione della pena.

Ove si accogliesse il principio contrario si giungerebbe alle conseguenze più assurde; e fra le altre a questa veramente enorme: che la relegazione si convertirebbe in una specie di giubileo dei delinquenti i quali in molti casi passerebbero alla relegazione gli anni che dovrebbero passare alla reclusione.

Ma l'obbiezione più grave viene dopo. Il progetto, come è chiaramente detto all'art. 2.o, tende a colpire esclusivamente i delinquenti comuni. Questo concetto è ribadito dal successivo art. 7, dove è detto che agli effetti della relegazione non si terrà conto delle condanne pronunziate per *reati politici o esclusivamente militari.*

Taluno ha già esclamato: qui sotto si cela una insidia; ed ha avvertito che per il citato articolo 1.o sono assoggettati a relegazione i rei dei delitti di cui al titolo III capo VII del codice penale, il quale contempla le pene contro le riunioni sediziose dirette ad influire sulle deliberazioni dei corpi politici. E ha soggiunto che per lo stesso articolo 2.o la relegazione si può applicare ai colpevoli dei delitti preveduti dal titolo V Capo I e II nel quale sono gli articoli 246, 247 e 251 (istigazione ed associazione a delinquere) che hanno servito di base a tanti processi politici.

Certo è possibile, e purtroppo la esperienza lo dimostra, che si veda colpita una manifestazione o azione di carattere politico applicando ad essa sanzioni unicamente dirette a punire un reato comune e volgare; ma non è men certo che questa possibilità contro la quale sarà bene di premunirsi, non deve togliere che il legislatore cerchi di difendere la società contro i veri delinquenti. E' questione codesta da distinguersi caso per caso e nessuno meglio del magistrato giudiziario, al quale il progetto ne affida il carico, è in grado di apprezzarla.

Del resto a troncare ogni esitanza noi crediamo debba valere la franca dichiarazione colla quale il ministro illustra e commenta il suo progetto, là dove dice: « Nella determinazione delle categorie di « recidivi, il presente progetto cerca di con- « formarsi alle disposizioni della legge fran- « cese, avendo cura però di meglio deter- « minare i delitti e le contravvenzioni che « vengono contemplate per gli effetti della « relegazione, ed al riguardo il Governo « non ha difficoltà a dichiarare che *si ri-* « *mette alla sapienza della Camera per* « *quelle aggiunte che si crederà del caso* « *di introdurre.* »

Questo pare a noi possa in certo modo rassicurare da ogni timore di vedere la legge convertita in uno strumento di persecuzione e di repressione politica; tanto più che non bisogna dimenticare come siano richieste quattro e più condanne per le relegazione; il che rende anche più difficile che il pericolo paventato si incorra per ognuna di esse, e se in alcuna vi incorresse si hanno da esperimentare tutti i mezzi ordinari di giurisdizione.

Fra le disposizioni notevoli del disegno ministeriale c'è quella contenuta nell'art 4, la facoltà cioè al magistrato — *secondo i casi* — di sostituire alla relegazione il bando fuori dello Stato. Si tratta anche qui di una disposizione che ha dei precedenti e dei raffronti in altre legislazioni, come ad esempio nel codice francese e nel codice spagnuolo.

Non dimentichiamo le critiche che si sono mosse da più parti a questo sistema, nè le difficoltà che esso può incontrare nella sua attuazione. Ad ogni modo, non per ciò è da negare che se ne possano ritrarre utili risultati di eliminazione sociale.

Si è obbiettato e si obbietta che gli altri Stati rifiuteranno di accogliere degli individui posti al bando nel loro paese; ma la obbiezione non è perfettamente attendibile.

Basterebbe a provarlo il fatto che molti paesi, per fini loro speciali, come ad esempio per attirare la emigrazione, negano l'estradizione dei delinquenti, o la restringono ai reati gravissimi! D'altra parte il bando, nel progetto in questione, sta in sottordine come un surrogato, ed ha il necessario correttivo nell'apprezzamento del magistrato.

Un ultimo rilievo. L'art. 1. del progetto statuisce che la relegazione si sconta nelle isole, o nelle colonie penitenziarie che verranno all'uopo determinate da apposito regolamento. S'intende peraltro che il Governo potrà internare i delinquenti nella Colonia Eritrea.

Anche per ciò non si fa che accogliere nei limiti del possibile gli insegnamenti dei più autorevoli scrittori di diritto penale e penitenziario, i quali propugnano il sistema delle Colonie industriali ed agricole, come il migliore dal lato della utilità sociale e dell'emendamento in quanto attua la virtù moralizzatrice del lavoro.

Che se l'esperimento recentemente fattone ad Assab non ha dato favorevoli risultati, ciò non toglie che in un avvenire anche lontano (e questo caso occorreva prevedere) ove le condizioni si mutino, il Governo debba aver modo di avere laggiù una colonia sia pure per i delinquenti più incorreggibili.

La legge dunque è buona, e non può nella sua massima essere oppugnata se non confondendo la difesa dei principii politici con quella dei malfattori.

La nuova fase della questione Dreyfus

L'ELEZIONE SENATORIALE DI IERI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11,10 pom. — *(Jacopo).* I documenti raccolti dalla sezione penale della Cassazione, terminata l'inchiesta, sorpassano i duemila.

Affermasi che per il desiderio espresso dal guardasigilli, la funzione di procuratore generale sarà affidata a Dejardins, uomo probo e onesto, ma completamente dominato dai clericali.

I giornali dreyfusisti insistono sul fatto che il governo dichiarò ai consiglieri di Cassazione Accarias, Buloche e Duval, incaricati della stampa dell'inchiesta, che ne assumeva esso la esecuzione.

Questi giornali pretendono che il governo fa ciò per mutilare l'inchiesta.

D'altra parte affermasi che il volume dell'inchiesta, che comprenderà 1200 pagine, sarà diramato ai quarantaquattro consiglieri della Cassazione.

Al Palazzo di giustizia ritiensi che l'affare potrà essere giudicato verso il 10 di aprile.

Aggiungesi che Esterhazy, avendo dichiarato che non completerà la sua deposizione che avanti alla Cassazione a sezioni riunite, questa avrebbe intenzione di convocarlo nuovamente.

— Ieri fu combattuta un'accanita battaglia fra dreyfusisti e antidreyfusisti in occasione di una elezione senatoriale del dipartimento della Senna.

Il primo scrutinio diede questi risultati: Bassinet (consigliere municipale radicale) 304 voti; Bourneville (deputato radicale socialista) 168, Longret (socialista) 132: varie centinaia di voti andarono dispersi.

Vi fu ballottaggio. Prima di procedere al secondo scrutinio i delegati senatoriali tennero una riunione presieduta da Millerand. Bourneville, a favore del quale Longuet e due altri concorrenti che avevano ottenuto un minor numero di voti eransi ritirati dalla lizza, dichiarò che la sua candidatura avea carattere anticlericale, antimilitarista.

Bassinet, interpellato, disse invece che avrebbe votato la legge per lo spossessamento della sezione penale. Malgrado che Millerand e Viviani dimostrassero essere le sue idee poco repubblicane, Bassinet riuscì eletto con 394 voti mentre Bourneville ne raccolse solo 213.

Gli interrogatori di Dreyfus all'isola del Diavolo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 3,50 pom. — *(Emme).* Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Caienna ha intervistato il presidente del tribunale che tornava dal visitare Dreyfus.

Il presidente gli dichiarò che Dreyfus rifiutò di rispondere alle interrogazioni fattegli rivolgere dalla Cassazione, affermando egli che le risposte che dà vengono trasmesse modificate.

Il presidente rifiutò di comunicare al corrispondente l'effetto prodotto su di lui dalla dichiarazione di Dreyfus; nondimeno lo assicurò formalmente che le risposte, chiare e precise di questi gettano nuova luce sull'affare.

Dreyfus introduce nella questione informazioni personali e di carattere nuovo.

Il prigioniero gode buona salute.

Quantunque il suo ritorno in Francia sia deciso, pure viene ritardato.

Il viaggio di Rochefort in Algeri

Echi degli scandali di Lilla

PARIGI, 13, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Drumont scrive nella *Libre Parole* che se Rochefort avesse conosciuto il vero stato dell' Algeria non vi si sarebbe recato a fare il giuoco di coloro che cercavano un pretesto per sciogliere il Consiglio comunale di Algeri.

Il governatore generale dell' Algeria, Laferrière, è giunto a Marsiglia viaggiando insieme al luogotenente di Rochefort, Possien-Cloutier.

Però non si verificò a bordo alcun incidente, il capitano del vapore avendo pregato quest'ultimo di astenersi dal parlare di politica durante la traversata.

— A Lilla è subentrata una certa calma, anche grazie alle feste carnevalesche; ma la truppa è consegnata e pattuglie di gendarmi e poliziotti seguitano a perlustrare le strade.

L'onor. Luzzatti e la stampa francese

I rifugiati italiani - Altre notizie

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — *(Jacopo).* La stampa parigina commenta simpaticamente la nomina dell'on. Luigi Luzzatti a membro dell'Istituto.

Nel *Matin*, che lo attaccò per dieci anni, Harduin dice di volerlo ricordare nel momento in cui l'economista sale il Campidoglio.

— I rifugiati italiani a Parigi — Pescetti, Chiesa, Chiesi e Pirolini — inviarono i loro biglietti da visita ai giornali che si unirono nella dimostrazione a favore dell'amnistia.

— E' morto in età di 75 anni il deputato Montaud, noto per gli sforzi continui da lui fatti a favore del ravvicinamento franco-italiano.

— I boulevards rimasero ieri fino ad ora tarda abbastanza animati.

L'animazione fu però assai minore di quella degli anni scorsi, anche a causa del pessimo tempo.

I boulevards erano addirittura impraticabili per la enorme accresciuta dai monti di coriandoli.

La cessione di Mascat alla Francia

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 13, ore 4 pom. *(Emme)* — Si ha da Bombay che, in seguito alla cessione della stazione di Mascat alla Francia, il Governo indiano sospese il sussidio al sultano Oman.

A un incrociatore e a tre torpediniere fu ordinato di recarsi a Mascat.

Negoziati africani anglo-francesi

Lo spionaggio in Francia - Dottore preso per anarchico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4 pom. — *(Jacopo.)* I negoziati tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione dell' Alto Nilo sono ormai incamminati sopra una via, che condurrà ad una soluzione soddisfacente per entrambi i paesi.

La Francia ha ottenuto dall' Inghilterra il diritto di occupare una stazione sul Nilo quale sbocco commerciale. Stabilito questo punto importante, resta ora a delimitare le rispettive zone d'azione e i propri possedimenti. Ma è prevedibile che non sorgeranno contestazioni di grave momento. Infatti, eliminate le difficoltà di ordine politico, spetterà ad una Commissione tecnica di geografi il determinare materialmente i confini nelle regioni del Bahr-el-Gazal e dell'alto Ubangi.

— Si conosce il nome di certo Decoq vittima della spia francese Decrion la quale lo incaricò di recarsi a fare i rilievi delle fortificazioni di Metz avvertendone in pari tempo le autorità tedesche che lo trassero in arresto.

— Il celebre dottore Hachard chiamato ad Odessa per un consulto, fu preso per l'anarchico Suchard e arrestato.

Abbisognò l'intervento del console francese per liberarlo dopo ventiquattro ore di prigione.

Il dottor Hachard è assai indignato per la avventura occorsagli.

Progressi dell'imperialismo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 10.30 ant. — *(Emme).* Il sottosegretario della guerra, George Wyndham, annunzia che il governo della colonia di New Santh Wales (Australia) si è accordato col governo imperiale per lo scambio di truppe imperiali con truppe coloniali.

Secondo questo progetto un certo numero di soldati coloniali serviranno direttamente nell'esercito inglese; mentre soldati inglesi presteranno servizio nelle colonie.

Questo accordo è qui considerato come il più importante passo fatto finora dall'imperialismo.

Germania e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 1,15 pom. — *(Hermann)* La seduta di sabato, in cui si è parlato nel *Reichstag* dei rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti, ha prodotto in tutta la Germania un'impressione straordinaria.

In nessun'altra circostanza il *Reichstag*, da Bismarck a Richter, espresse con tanta unanimità fiducia assoluta nel governo. Anche i socialisti vi annuirono col loro silenzio.

La posizione del governo rispetto alle trattative col governo americano è evidentemente consolidata da questa unanimità del *Reichstag*.

Si sa adesso a Washington che il governo tedesco è sostenuto da tutto il *Reichstag*, e questa dimostrazione costituisce il maggior successo che Bülow potesse riportare con i suoi brillanti discorsi.

La situazione in Macedonia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 13, ore 11,30 ant. — Notizie gravissime giungono dalla Macedonia settentrionale.

Specialmente dopo che si è formata la Lega Albanese, notasi un vivo fermento. Le tribù albanesi si fanno sempre più provocanti.

Nulla Zeka, capo della Lega Albanese, inciterebbe a commettere violenze. Dispone ora di forti mezzi pecuniari.

Gli albanesi sono benissimo provvisti di armi e munizioni, mentre le autorità turche sequestrano le armi ai cristiani, infliggendo loro delle severissime punizioni.

Sembra che il governo turco lasci la mano libera alla Lega Albanese per terrorizzare la popolazione cristiana.

Si sono ripetuti disordini a Mitrowitza, Ipek e Berane; mancano notizie positive. Dicesi però che furono incendiate le case e uccisi parecchi cristiani. Vi son giunti due battaglioni di Nizzam; la popolazione cristiana non è però punto tranquillizzata, temendo - come spesso avviene - che i nizzam fraternizzino coi musulmani.

Il governo montenegrino rinforzerebbe le guarnigioni al confine albanese.

Parecchie famiglie greche abitanti nei villaggi di confine, emigrano in Grecia per sottrarsi alle persecuzioni dei turchi.

Queste notizie producono qui viva agitazione. La situazione è ritenuta gravissima.

Il barone Banffy a Vienna

VIENNA, 13. — Il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, è giunto stamane e fu ricevuto a mezzodì dall' imperatore.

Assassinii politici in India

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11,30 antimerid. — *(Emme.)* Ricorderete che due anni or sono, al tempo del giubileo, due alti funzionari inglesi furono assassinati a Puna. Gli autori di questo delitto di carattere politico rimasero ignoti per lungo tempo, ma finalmente due di essi furono arrestati e condannati a morte in base soprattutto alla testimonianza di due indigeni, fratelli Dravid.

Ora due giorni or sono questi due testimoni, mentre si trovavano in un sobborgo fuori della città furono improvvisamente circondati da alcuni individui e fatti a pezzi.

Il nuovo delitto ha prodotto grande impressione, soprattutto perchè esso conduce a sospettare l'esistenza di una larga società segreta che complotta contro il governo inglese.

Ancora il pallone di Andrée

STOCCOLMA, 13. — Il ministro svedese a Pietroburgo telegrafa che il governatore della Siberia orientale confermò la notizia che due Tungusi hanno trasmesso ad un impiegato dello Stato notizie relative al creduto rinvenimento del pallone di Andrée.

Soggiunge che, in seguito a ciò, il governatore ha incaricato un ispettore del distretto aurifero di fare ricerche sul posto.

Un brigantino affondato

MARSIGLIA, 11. — Il brigantino *S. Repetto* del compartimento di Genova, capitano Repetto, proveniente da Pensacola e diretto a Genova, collidendosi col piroscafo *Franche Comtes* in vicinanza di Marsiglia, affondò.

Uragani, inondazioni e disastri in mare

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 10,50 ant. — *(Emme).* — Una grande tempesta coincidente con la massima marea ha recato gravissimi danni alla costa meridionale e occidentale d'Inghilterra.

In parecchi punti i muraglioni di difesa furono abbattuti; le campagne vicine al gran canale di Bristol furono inondate a causa della marea che respinse addietro i fiumi. La marea ha invaso la città di Newport, facendo diciotto vittime, causando danni enormi e distruggendo per parecchie miglia la ferrovia.

Il piroscafo *Weehawken*, arrivato da Delgada (Azzorre), ha riferito di avere incontrato in alto mare il grande piroscafo tedesco *Bulgaria*, della linea Amburgo-New York, colle macchine guaste, in balìa delle onde. Il *Weehawken* si dispose a procedere al salvataggio, ma dopo aver trasbordato venticinque passeggieri, dovette abbandonare l'opera incominciata, a motivo della imperversante tempesta.

Trovasi pure in balìa delle onde il vapore *Pavonia* del dipartimento marittimo di Liverpool.

Una catastrofe nel Colorado

Manicomio distrutto da un incendio

NEW-YORK, 13. — Una valanga ha distrutto a Cherskeeguich (Colorado) numerose capanne di minatori.

25 minatori italiani, una donna e due fanciulli rimasero sepolti. Otto sono stati salvati.

Finora vennero rinvenuti 6 cadaveri.

— L'asilo degli alienati a Yankton è rimasto distrutto da un incendio.

Diciassette ricoverati sono morti.

In giro per il mondo

Qualche dettaglio anticipato sul prossimo congresso per la pace ed il disarmo.

Disarmare del tutto è impossibile. La guerra è una fatale necessità. Si può però renderla meno orribile e a questo mirano gli sforzi dello czar.

Per esempio: nel caso d'una rottura tra due popoli, si designerà prima la provincia che dovrà essere devastata. Si risparmierà così di mettere in rovina tutte le altre.

I disgraziati abitanti della provincia designata, prevenuti dell'invasione nemica almeno un mese prima, avranno sincero agio di allontanarsi asportando i mobili, il denaro, il bestiame, le provviste, e tutto quello che loro stia a cuore.

Gli eserciti avversari si batteranno solamente in certe ore: dalle 8 alle 10, per esempio, e dalle 14 alle 16. La domenica e gli altri giorni festivi le ostilità saranno totalmente sospese.

La forza esplosiva della polvere sarà calcolata in modo che il 90 per cento almeno dei proiettili sia scambiato senza risultato.

Negli assalti ad arma bianca saranno esclusi tutti i colpi che non mirino alle braccia o alle gambe; e ciò affinchè le ferite riescano relativamente leggere.

Nei casi d'assedio i proiettili saranno sostituiti da cesti pieni di viveri, destinati a diminuire le sofferenze degli assediati.

Finalmente le cariche di cavalleria saranno soppresse siccome inutili e crudeli e saranno rimpiazzate da combattimenti alla bicicletta, essendosi osservato che la bicicletta è un animale men bello, ma anche, per sua fortuna, meno sensibile del cavallo.

✂

Nei circoli giornalisti corre la voce...

No, non è una voce, è una notizia esatta, attinta alla migliore delle fonti. La notizia esatta è che questa sera i corrispondenti di giornali italiani e stranieri faranno al *Politeama Adriano* un veglionissimo, uno di quei veglioni che rimangono nella storia.

Il veglionissimo di stasera rimarrà anche nella storia antica. Anzi di questi giorni i corrispondenti sono diventati tutti romani classici. Così che avvengono questi dialoghi alla sala del telegrafo,

— Di a Giulio Cesare che mi faccia la Camera!

— Telegraferò a Cicerone di trovarsi stasera al Tempio!

Alcuni telegrafano anche in latino e i giornali di provincia in questi giorni non sospettano neanche che i loro corrispondenti si chiamino Orazio, Marco Porcio Catone, Scipione Nasica, Nemmio Prisco, Marco Accio Plauto.

La conclusione è che questa sera nessuno deve mancare al veglionissimo.

✂

Leggo in un telegramma dell'*Avanti* che gli studenti e le studentesse dell'Accademia di Brera hanno votato un vibrato ordine del giorno contro i provvedimenti politici che il governo ha presentato alla Camera:

« ... convinti che i loro studii non illustrerebbero affatto la storia del paese, se questo non godesse le prerogative della civiltà e della libertà, frutto del sangue dei padri, e consci dell'obbrobrio del cittadino italiano se tacitamente permettesse l'incatenamento della libera intelligenza. »

Ecco: l'ordine del giorno sarà *vibrato*, non dico di no; ma a me pare che la storia del paese sarebbe assai più illustrata e il frutto del sangue dei padri assai più maturo se gli studenti e le studentesse fossero consci non solo dell'obbrobrio del cittadino, ma anche dell'obbligo che ad essi incombe di incatenare un po' più allo studio la libera intelligenza.

Non so se mi sono fatto capire...

✂

Dopo l'ultimo veglione. Scena fra *lui* e *lei*:

— Eppure m'hanno detto che c'eri anche tu, in compagnia d'una mascherina.

— Non è vero! Invece a me hanno detto che c'eri tu...

— Non è vero! Tu sì che ci sei stato!... Avevi al braccio un *domino* rosso.

— Non è vero! Ti giuro...

— Non giurare! Quel *domino* ero io!

Vice-Richel.

IL PROBLEMA NAVALE ITALIANO

Preparazione politica e morale del paese

Poichè la *Tribuna* mi chiede di sviluppare i concetti cui è informata la mia *Guerra del 190...* (1) io mi proverò a farlo seguendo, per quanto è possibile, i capitoli del libro; ed il lettore vedrà che — spoglio dalle tecniche astruserie — il nostro complesso problema navale può entrare di pien diritto nel dominio della logica e del buon senso.

« La guerra è l'esame dei popoli », lo ha detto Moltke che di guerra s'intendeva parecchio, e non ha distinto i conflitti terrestri da quelli marittimi.

Il gran maresciallo aveva perfettamente ragione: nel 1870-71 fu bocciato il popolo francese, così come appresso furono bocciati i greci e gli spagnuoli. Tre popoli vinti e tutti di nostra razza! Il fenomeno è grave e farà meditare a lungo.

La guerra dunque non è solo l'esame degli eserciti o delle armate belligeranti, ma è l'esame dei popoli. Questa sentenza qualche secolo fa avrebbe trovato molti increduli, ma oggi è tanto più esatta quanto più democratica è la forma di governo dei paesi belligeranti, ossia quanto più larga è la partecipazione del popolo al governo della cosa pubblica.

Chiamare milioni d'uomini a votare su una astrusa questione di economia politica e pretendere che questa enorme massa di ragionatori stia cheta all'annunzio di vittorie o di disastri militari, è formulare un assurdo.

Non staran cheti ma si agiteranno, e l'agitazione loro avrà un' incalcolabile influenza sulle operazioni militari.

Lo abbiamo sperimentato noi dopo Adua, e la Spagna dopo Cavite e Santiago. Ciò malgrado, v'è ancora in terra ed in mare una vecchia scuola che si ostina a considerare i problemi della guerra indipendentemente da qualunque azione estranea all'elemento militare, e rifiuta di tener conto di quel principale elemento di forza o di debolezza che è il paese.

Nella « *Guerra del 190...* » prima ancora di esaminar le forze militari dei belligeranti, ho voluto a rapidi tocchi mettere in evidenza la deficiente coesione nostra, la nostra indisciplina di popolo e la scarsa autorità dello Stato nell'imminenza del grave conflitto nel quale potremmo trovarci impegnati.

Più innanzi queste cause di sconfitta agiscono e rendono più gravi i disastri.

✂

Nè diversamente potrebbe accadere poichè, se alla preparazione alla guerra spendiamo qualche cura (sufficiente o scarsa lo vedremo in seguito), poco facciamo per la preparazione politica e morale del paese ad un'eventualità nella quale esso sarebbe chiamato ad esercitare un' azione principalissima.

« La guerra è l'esame dei popoli », e di guerra terrestre per una quantità di cause, fra le quali il contatto quotidiano con l'esercito — il popolo d'Italia qualche cosa ha par modo di sapere.

Di guerra marittima invece non sa nulla, proprio nulla, ed all'*esame pratico* sarebbe irremissibilmente bocciato.

Ecco perchè ho descritto una guerra immaginaria, nella quale ho dato il posto maggiore alla narrazione delle operazioni marittime.

Ma un libro, benchè tirato a molte migliaia di copie, benchè riprodotto in un giornale illustrato d'immensa diffusione, non può rappresentare che il solito sasso portato al non meno solito edifizio; occorre ben altro per preparare il paese ad una guerra che, data la nostra configurazione geografica, avrebbe carattere spiccatamente marittimo.

Anzitutto è bene stabilire che a questa preparazione l'armata stessa deve concorrere con azione principale. Credere che in uno Stato moderno una grande istituzione, il cui bilancio comprende decine di milioni, possa vivere e prosperare isolandosi dal gran pubblico, contro cui innalza la muraglia di un astruso tecnicismo, è errore funesto. In una guerra moderna, se dietro ai combattenti in terra od in mare non v'è tutto intero il paese con le sue mille risorse e le sue mille energie, se non vi sono legami d'affetto e vincoli di solidarietà, è vano sperar nella vittoria.

D'altra parte, in guerra (e specialmente nella guerra marittima) non si usano che i mezzi preparati lentamente nei lunghi periodi della pace, e questi, se è vero che sono apprestati unicamente dai tecnici, non è men vero che sono concessi dal paese che li paga.

Come pretendere che si conceda generosamente se chi deve dare non è spinto al concedere dall'affetto o dalla convinzione della necessità e dalla utilità del dare?

In tre modi dunque l'armata può esercitare la sua azione sul paese: facendosi amare, dimostrando la necessità assoluta della sua prosperità, rendendo tali servigi che ne facciano emergere luminosamente la utilità nel tempo di pace.

La prosperità dell'armata è reputata in Inghilterra non soltanto condizione indispensa-

(1) Vedi *Tribuna illustrata settimanale* Num. 5, 6 e 7 dell'anno in corso. N. d. R.

bile alla vita stessa dello Stato, ma eziandio fattore principale ed utilissimo della ricchezza nazionale, è — poichè è legge quasi universale che si debba amare ciò che è utile — il popolo inglese ama fino all'idolatria la sua marina da guerra.

Da noi invece si stenta a destare un po' di sentimento marittimo in un paese che pure ha una costiera che si misura a migliaia di chilometri ed ha una storia navale non seconda a quella d'ogni altro popolo.

Io non vo' tener conto delle feste e delle luminarie con le quali per un anno si accolse il *Duilio* in ogni porto italiano, e si accoglie ancor oggi in qualche occasione la squadra.

Queste feste assai spesso han poco da vedere col sentimento navale e la immensa maggioranza di coloro che mettono i lumi alle finestre non saprebbero dire con grossolana approssimazione che essa valga davvero l'armata nostra, che cosa il paese ha il diritto di domandarle, e sopratutto in qual modo l'armata può esplicare la sua azione in pace ed in guerra.

Ventidue milioni d'italiani, su trenta, non saprebbero dire perchè si farebbe la guerra sul mare e non sono capaci di concepire che la battaglia navale non è già uno scopo a sè, ma bensì un mezzo per conquistare il dominio di quella immensa via logistica che è il mare.

Chi di noi non ha sentito ripetere mille volte a scuola che le Alpi uniscono l'Italia al continente dal quale il mare la divide?

Ma ben pochi han pensato che dal punto di vista militare i verbi vanno invertiti, perchè le Alpi non ci *uniscono* affatto, ma ci *separano* invece, dal continente tanto vero che per far passare gli uomini e le merci le han pure dovuto bucare, mentre il mare è strada che non si può tagliare nè far saltare, ed ammette il passo ad una quantità quasi infinita d'uomini e di materiale.

Da ciò il primo ed elementare còmpito d'ogni marina da guerra, impedire, cioè, per via di mare il passo al nemico. Da ciò la necessità assoluta per l'Italia di possedere una potente marina perchè il nemico da occidente, dal mezzogiorno e dall'oriente può partire da cento pasti diverse e, *dopo pochissime ore*, può iniziare le operazioni di sbarco su cento punti diversi del nostro litorale.

Questa invasione per via di mare sarà tanto più preferita quanto meglio guardato sarà il nostro confine terrestre che è naturalmente il più forte di quanti ve n'è in Europa, e bisogna aggiungere che essa va diventando sempre più facile man mano che l'architettura navale e le arti meccaniche progrediscono.

Un gran piroscafo moderno può infatti trasportare agevolmente da 5 ad 8 mila uomini con una rapidità di 15 a 20 miglia all'ora, e scaricare da 50 ad 80 mila quintali di materiale (munizioni da bocca e da fuoco, cannoni, carri, ecc.) con una rapidità più che decupla di quella che era normale appena una trentina d'anni addietro.

Siamo dunque esposti ad un pericolo che ogni giorno va assumendo proporzioni maggiori per dato e fatto di progressi scientifici ed industriali, e contro questo pericolo non vi è che la flotta che ci possa difendere. Finchè avremo a galla buone e rapide navi da guerra, sarà impossibile ad un convoglio di parecchie dozzine di piroscafi di eseguire operazioni di sbarco sulle nostre coste, e perciò il primo còmpito dell'avversario navale sarà quello di dar battaglia alla nostra flotta per sbarazzarsene ed acquistare così la padronanza del mare

Si può obbiettare che le nostre navi non si devono prestare al giuoco e rifiutar la battaglia, ma l'avversario, se è molto prevalente in numero, ha mille modi per attirarle, fra cui principalissimi il bombardamento delle città e la distruzione di opere importanti lungo il litorale.

Se a questi mezzi ricorresse il nemico ed il popolo d'Italia non vedesse accorrere la nostra flotta ad impegnar battaglia, che avverrebbe?

Nella *Guerra del 190...* io ho predetto il panico, la rivolta e l'accusa di vigliaccheria e di tradimento. Qualcuno timidamente ha parlato di esagerazione, niuno ha recisamente affermato che io sbagliavo; in tutti si è svegliato il ricordo di tristi giorni simili traversati da tutti i paesi latini d'Europa.

Ecco perchè v'è da fare tutta una preparazione morale e politica del paese alla guerra navale, sfatando le interessate leggende, dicendo il vero sulle condizioni dell'armata, non celando i pericoli e sopratutto interessando alle cose della marina la parte colta e intelligente del gran pubblico italiano.

La stessa marineria da guerra deve cooperare a quest'opera, cercando volontieri il contatto col paese, diradando la nebbia che ammanta troppo spesso le operazioni navali, facilitando l'indagine ai volenterosi che mostrano d'interessarsi alla soluzione del nostro problema navale. E la stampa, che oggi esercita così enorme influenza nella formazione della coscienza pubblica, in quest'opera delicata e patriottica può recare un concorso validissimo che potrebbe considerarsi con ragione uno dei suoi maggiori titoli di gloria.

Argus.

La difesa nazionale e le ferrovie

L'on. deputato Valle ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera da lui diretta al ministro della guerra:

Onorevole ministro,

A seconda delle prese intelligenze accolse i rilievi relativi all'emendamento da me presentato all'art. 1. del progetto di legge: *Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.*

Per prima cosa tengo a farle conoscere che la linea Viterbo-Siena non interessa affatto la mia provincia, quindi solo la cura della difesa nazionale mi mosse a presentare detto emendamento.

Le manovre navali eseguite dalla nostra flotta nel Mediterraneo luminosamente dimostrarono che la linea Roma-Pisa-Genova può essere tagliata dal nemico.

Autorità militari straniere ed italiane hanno giudicata questa linea di niun valore militare — appena siano iniziate le ostilità — e per ultimo il Collwell lo ha ripetuto.

Da ciò la necessità di linee interne — per il concentramento delle nostre truppe nella valle Padana. Attualmente abbiamo la sola Roma-Chiusi-Firenze — che dovrebbe alimentare i tre valichi appennini — Faenza-Firenze — Pistoia-Bologna — Aulla-Lucca.

Talchè avremmo affollamento e confusione nella Roma-Chiusi-Firenze ed inattività nelle tre linee appennine.

Un consorzio si appresta a costruire il tronco Empoli-Pieve a Nievole profittando del sussidio chilometrico, che accorda il progetto di legge in discussione.

Detto tronco raccorda direttamente Roma con Pistoia — quando sia costruita la linea Viterbo-Siena — e ne riavvicina d'assai la Lucca-Aulla.

Il percorso sarebbe di chilometri 80 in meno, quindi ore 1 e mezza di risparmio nel viaggio da Roma a Pistoia e minuti 34 su Firenze.

Nel tempo che le altre nazioni hanno speso e spendono miliardi per completare le loro linee di confine, e costruirle quasi tutte a doppio binario, per rendere la concentrazione delle rispettive forze militari non rapida, ma fulminea, fa pena il rilevare come noi italiani poco ce ne preoccupiamo, lasciando tutto al caso!

Ma ella, on. ministro, ben sa che oggi la decisione di una campagna, dipende sopratutto dalla rapidità della mobilizzazione e dalla concentrazione della massima forza in un dato punto strategico, e che la vittoria arriderà più facilmente a quegli, che irrompesse per il primo nel territorio nemico — essendo aforisma stabilito che quello dei due avversari che prende il vantaggio lo conserva quasi infallibilmente, mentre ella benissimo conosce la massima di Napoleone I, che il portarsi in massa e rapidamente sui punti deboli del nemico è il segreto della vittoria.

A mio giudizio per tanto le linee Roma-Viterbo-Siena-Empoli-Pieve a Nievole-Spezia-Genova (linea interna da costruirsi) Aulla-Lucca (da compiersi al più presto) Bologna-Verona, sono di tale importanza militare da richiamare sulle medesime tutta l'attenzione sua, del Ministero e della Camera.

Convinto di ciò io manterrò il mio emendamento all'art. 1. — sul quale pregherò Lei a dire il suo parere, e provocherò su quello il giudizio della Camera — colla sicura coscienza di compiere il mio dovere verso il paese, e certo che l'avvenire mi darà ragione.

E' vero che oggi non vi sono preoccupazioni bellicose e che un idillio di pace aleggia nel mondo, sotto gli auspici dello czar, la cui iniziativa io giudico degna d'ogni lode, sia per la cosa in sè quanto per l'unico che l'ha proposta. Applaudo anch'io alla conferenza, ma stimo che dobbiamo andare animati dalle migliori pacifiche intenzioni, ma previdenti ed armati — perchè, veda, on. ministro, io sono pessimista e giudico che finchè vi saranno uomini avremo guerre. Ed è perciò che, io, latino, mi tengo fedele al motto dei nostri avi: *Si vis pacem, para bellum.*

Debbo ritenere che anch'Ella divida questo mio parere, ed in questa credenza me le confermo

Dev.mo
Angelo Valle.

A S. E.
Il generale di S. Marzano
Ministro della guerra - Roma.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 2,55 pom. — *(edi)*. — In questi ultimi giorni del carnevale, le feste si succedono l'una all'altra: e se ne dànno di riuscite.

Alle fiere carnevalesche del *Goldoni*, del *Politeama*, del *Rossini*, le serate e i balli pei bambini, richiamano molta gente, che si diverte e fa anche del bene, aiutando istituti popolari e di carità.

Stasera il direttore del Collegio S. Giorgio e la sua gentile signora invitano ad una festa — e pure stasera si dà all'*Avvalorati* il grande veglione tradizionale, quest'anno a beneficio degli Asili Infantili.

Questo, e la festa all'ex-Casino S. Marco, organizzata dal cav. Maurizio Friedmann, in pro' della Filarmonica livornese, che presiede, rimarranno i due avvenimenti del carnevale di quest'anno.

— In seguito ad una lettera anonima pervenuta all'avv. Ramati, ispettore della sezione di P. S. di S. Marco, e alle indagini dall'ispettore stesso fatte, sono state constatate dai medici dell'ospedale, sul sul corpo di una trovatella affidata ad una donna, abitante in via Eugenia, insieme ad altra trovatella, numerose tumefazioni, ecchimosi e contusioni in varie parti, che datano da alcuni giorni. E' stata fatta denunzia alla procura.

NOTE SENESI

SIENA, 12. — *(Effe)*. Sotto la sorveglianza del capitano dei carabinieri cav. Marzolo, del delegato Mura, del comandante le guardie municipali Brogiotti e di numerosi agenti, si fece ieri la traduzione dei detenuti dal vecchio carcere del palazzo comunale in quello nuovo di piazza S. Spirito.

Il nuovo edifizio carcerario è costruito secondo i più moderni sistemi igienici e umanitari.

— Venne arrestato quel tal Papini che giorni sono in Chiusura, spinto da una feroce gelosia, trucidava la giovinetta Maria Bardi, mentre usciva da una festa da ballo.

Lungo la via, il Papini, riuscito a sfuggire dalle mani dei carabinieri, gettavasi dall'alto di un ponte in un torrente, donde venne tratto alquanto malconcio e condotto nelle nostre carceri.

Noterelle picene

ASCOLI PICENO, 12. — E' morto il dott. Alessandro Ferranti conosciuto e ben amato. I funerali sono stati veramente imponenti: un lungo corteo di ufficiali, soldati, cittadini, autorità ed associazioni.

— Da qualche tempo usavasi nelle macellerie e dai pirotecnici, cartaccia..... proveniente dagli archivi della prefettura, questura e provincia!;... pratiche intere, dal 1818-1821 ad oggi, frutto di tanti studi... smerciati a chilo.

La scoperta di tre o quattro quintali di carta ufficiale... ha fatto rumore.

La questura e gli altri archivi sarebbero stati visitati, svaligiati di nottetempo, senza che alcuno se ne accorgesse.

E' stato arrestato il custode del palazzo dei Filippini, certo Calderoni, inserviente dell'amministrazione provinciale.

Fra studenti e professore

TORINO, 12. — *(Piero)*. In seguito alla questione sorta tra i nostri studenti di anatomia ed il chiaro prof. Fusari, tutti i professori della Facoltà medica della nostra Università hanno scritto al collega una lettera che credo utile inviarvi nel suo testo:

Egregio collega,

Allorchè nel luglio scorso, la nostra Facoltà dovendo proporre *il più degno* per affidargli la cattedra resa vacante dalla morte del compianto professor Giacomini, faceva a voti unanimi cadere la sua scelta su di lei, eravamo ben lontani dal sospettare quali amarezze immeritate le sarebbero state prodigate proprio nel principio della sua carriera d'insegnante nell'Università nostra.

Noi riproviamo vivamente la condotta di coloro, che hanno turbato la calma abituale del nostro Ateneo, ma nel tempo stesso preghiamo lei di non volere, da questi fatti, giudicare dell'animo della nostra gioventù. I nostri studenti sono buoni, disciplinati, amanti dello studio, e se talvolta, come nel caso presente, si lasciano fuorviare, sanno a tempo comprendere il proprio errore e ripararlo.

Di questo siamo sicuri, che, quando essi impareranno a meglio conoscerla, apprezzeranno i suoi meriti di scienziato, le sue doti di professore, ed ella si avrà da essi stima ed affetto pari alla stima altissima ed al grande affetto che le professiamo noi.

L. Bruno — D. Tibone — G. Bizzozzero — C. Lombroso — C. Reymond — A. Mosso — C. Bozzolo — P. Foà — L. Pagliani — P. Giacosa — B. Silva — E. Perroncito — S. Giovannini — A. Carle — G. Gradenigo.

Per intanto perdura la sospensione del corso, con grave danno delle famiglie e specialmente di quegli studenti che hanno seria volontà di studiare. Questi lamentano che per punire gli autori protestanti contro il Fusari siansi chiusi quei corsi ai quali credono d'aver diritto pagando le tasse.

La morte di Luciani
(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 13, ore 5,15 pomerid. — *(Bellezza)*. Stamane, alle 6,15, a Nisida, è morto di carcinoma all'addome Giuseppe Luciani. Non gli fu fatta l'operazione chirurgica che i medici credevano necessaria, perchè fu poi constatato che non avrebbe potuto soffrirla.

Prima di morire non volle confessarsi. Tenne però al collo un crocifisso e un rosario. Disse che lo seppellissero col ritratto della madre. Sarà interrato nel cimitero dell'isola.

Luciani occupava a Nisida una cameretta in cima a una torre, a picco sul mare, dell'altezza di circa 150 metri. Stante la sua cagionevole salute, la sua camera era molto ampia, aereata e luminosa.

Oltre il letto ordinario dei reclusi, avea un piccolo tavolo da scrittoio. Egli non faceva che scrivere dalla mattina alla sera, e in questi scritti palesava un grande squilibrio mentale, come palesava tale squilibrio nel credersi inventore di ritrovati meccanici fra i più fantastici.

Ore 6 pom.

Luciani fu rinchiuso a Nisida il 13 ottobre 1881.

Fin dal principio dovette essere segregato per intrighi e turbolenze a cui si abbandonava.

Era guardato a vista da due custodi.

Da due anni cominciò a deperire pel cancro all'addome.

Da sabato fu vista l'imminente catastrofe irreparabile.

Delitti e suicidi

TORINO, 14. — Giovanni Procanone, operaio di Cuorgnè, venuto a Torino per visitare la moglie degente al manicomio, cieca e pazza, le faceva ingoiare dell'acido solforico. Fuggito in paese fu tosto arrestato. Vuolsi che anche lui sia pazzo. La moglie soccorsa si trova fuori di pericolo.

— A Moffalciate, nel Biellese, l'operaio Antonio Senna, turbato per la nascita di una bambina, dopo sette mesi di matrimonio, uccideva la giovine e buona moglie a coltellate, e quindi si suicidava sfracellandosi il capo.

Corriere giudiziario

L'ASSASSINIO DI UN RICCO MERCANTE
(Corte d'assise di Roma)

Continua — innanzi alla nostra Corte di Assise — lo svolgimento del processo iniziato a carico di Nunzio Santarelli, sotto l'imputazione di omicidio in persona del proprio fratello Antonio, avvenuto — come i lettori ricorderanno — la sera del 22 novembre 95, in mezzo a circostanze le più misteriose.

L'istruttoria, aperta ben due volte, contro Nunzio Santarelli, e due volte chiusa con ordinanza di non luogo a procedere, per indizi ulteriori raccolti, lettere anonime ricevute dall'autorità di pubblica sicurezza, riaperta di nuovo, finiva — come abbiamo già stampato — col rinviare alle Assise il fratello dell'ucciso.

I testimoni citati dall'accusa e dalla difesa sono molti. Le udienze sono state finora tutte occupate dall'audizione dei primi testi d'accusa. Fra questi i due fratelli Persici, accorsi per primi in aiuto del ferito, dicono di aver visto — mentre passavano per la piazza Santa Barbara — tre individui che si colluttavano e poco dopo uno di questi — il Santarelli — cadere e gli altri due, dall'apparenza di giovani e di contadini, fuggire verso la piazza del Monte di Pietà.

Il ferito — da essi soccorso — morì mentre lo accompagnavano alla Consolazione, senza pronunciare parola.

De-Silvestri Costantino, amico ed agente di affari di Nunzio Santarelli, si confessò autore di una lettera anonima che determinò il rinvio di lui alle Assise. Ricorda i sospetti concepiti a carico dell'attuale accusato, le indagini da lui fatte e le informazioni fornite all'autorità giudiziaria.

Lo scultore Celani Antonio ed il professore Francesco Clementi passavano per la piazza del Monte, quando udirono delle grida disperate, come di moribondo e poco dopo videro fuggire due individui in direzioni diverse. Tutto ciò già il Celani denunciava in una lettera diretta all'ispettore Calabresi.

I testimoni sono circa centoventi, ed impiegheranno molte altre udienze.

MAESTRO SOCIALISTA CONDANNATO

TORINO, 12. *(Piero)* — Il maestro comunale Enrico Giovanni ed il figlio suo diciassettenne, comparvero dinanzi al nostro tribunale, imputati di istigazione a delinquere ed apologia di reati.

Una perquisizione operata nell'alloggio del maestro condusse al sequestro di alcuni opuscoli di Pietro Gori, diverse copie di canzoni socialiste e poesie.

Al giudice istruttore, padre e figlio dichiararono di professare idee socialiste e non rivoluzionarie e di essere socialisti legalitari.

Il tribunale condannava il maestro Enrico Giovanni a 4 mesi, giorni 15 di reclusione e L. 75 di multa, ed il di lui figlio a 2 mesi, 7 giorni e 37 lire di multa.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA
Seduta del 13 febbraio 1899
Presidenza del vicepresidente **Colombo.**

La seduta è aperta alle 2,10. Debutta al seggio della presidenza l'on. Giuseppe Colombo. I deputati presenti sono otto; due ministri, gli onorevoli Baccelli e Fortis; quattro sotto-segretari di Stato, onorevoli Marsengo, Chiapusso, Zeppa e Vendramini, e l'ufficio di presidenza quasi al completo.

Nelle tribune, eccettuata quella pubblica, conto soli cinque spettatori.

Vedo nell'aula l'on. Luzzatti, che continua a ricevere congratulazioni per la sua recente doppia nomina a membro dell'Istituto di Francia e a Gran Cordone della Legion d'Onore.

✂

Ancora la lista di... proscrizione.

Il **Presidente** comunica una lettera dell'on. Rampoldi, il quale si duole anche lui della pubblicazione del famoso elenco dei membri del Parlamento che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

L'on. Rampoldi, che è compreso in quella nota, si riserva di protestare e di parlare a suo tempo per chiarire ogni possibile equivoco.

✂

Interrogazioni.

Un pro-sindaco rimosso. — L'on. Pala vuol sapere con quali criteri si sia proceduto alla rimozione dall'ufficio di un assessore anziano facente funzione di sindaco del comune di Pertugas, in provincia di Sassari.

Marsengo-Bastia. Quel pro-sindaco, che fu sospeso e non rimosso, aveva trasmesso direttamente al ministero dell'interno un ordine del giorno votato da quel municipio, invocante l'amnistia e biasimante con vivacità l'opera del governo.

Gli furono chiesti schiarimenti e quell'assessore anziano si dette cura di non rispondere.

L'on. **Pala** naturalmente non è soddisfatto di tale risposta, e giustifica l'operato dell'assessore di Pertugas.

Una Società anonima. Gli on. Socci, Tiepolo, Tecchio ed altri si preoccupano della condizione giuridica irregolare di alcune Società straniere che indebitamente esercitano in Toscana e nel Veneto servizi pubblici.

L'on. **Fortis** osserva che sebbene l'interrogazione dell'on. Socci non nomini la Società che ne è oggetto, tuttavia arguisce che trattasi della Società del gas esistente in Firenze.

Accenna alle irregolarità, rispettivamente alle prescrizioni del Codice di commercio, che si riscontrarono nella procedura di quella Società, e nota che queste irregolarità furono denunziate al procuratore del Re.

L'autorità giudiziaria condannò la Società, ma pende altra causa civile intentata dalla Società stessa.

Ora, dinanzi a questo stato di cose il governo non ha mezzo di provvedere. E difatti non può l'autorità amministrativa dichiarare non validi gli atti di una Società che non siasi posta in regola con le disposizioni della legge.

Rispondendo poi particolarmente all'interrogazione dell'onorevole Tiepolo ed altri ripete che ritiene che le società delle quali si occupano non possono agire che come Società di fatto e non come Società commerciali. Ad ogni modo non crede possano infirmarsi i loro atti.

L'on. **Bonardi** osserva che l'autorità giudiziaria non può in questa materia intervenire che sulla denunzia degl'interessati e che nessun reclamo è pervenuto al ministero in proposito. Forse v'ha una lacuna nella legge e si vedrà se sia necessario e se si possa colmarla.

L'onor. **Socci** si è fatto interprete di concordi e numerosi lamenti sorti in Firenze; e legge una memoria nella quale sono indicate tutte le tasse cui dal 1874 in poi la Società del gas di quella città sarebbe sfuggito, per un complessivo ammontare di lire 920,486.69. Contro questa enormezza ha creduto necessario di interrogare il governo perchè provveda coi mezzi di cui dispone e con nuove disposizioni legislative.

L'on. **Tiepolo** invece vuol riferirsi alle Società lionesi [illegible] molte [illegible]

Anche l'on. Tiepolo reclama provvedimenti legislativi.

Ma all'on. **Fortis** non pare che tornerebbe utile una legge nel senso desiderato dall'on. Tiepolo; perchè lo svincolo non potrebbe conseguirsi se non mediante una indennità, che riuscirebbe assai dannosa alle finanze comunali.

Ad ogni modo si riserva di studiare il grave problema.

L'on. **Vendramini** esclude che la Società del gaz di Firenze siasi sottratta al pagamento delle tasse del registro degli atti costitutivi. Forse una tassa sarà da essa dovuta per la trasformazione sua da Società civile in commerciale e su tale punto l'amministrazione attende il parere dell'avvocatura erariale.

Ammette che la Società non paghi la tassa di circolazione; ma osserva ch'essa paga quella pel capitale sociale impiegato in Italia; come paga regolarmente la tassa di ricchezza mobile.

✂

Presentazione di disegni di legge.

L'on. **Pelloux** presenta un disegno di legge per le circoscrizioni territoriali in Sicilia e un altro per l'ordinamento civile delle isole Tremiti.

✂

La campagna di Mentana.

I deputati presenti hanno raggiunto la rispettabile cifra di quarantadue.

Al banco del governo son venuti anche gli onorevoli Pelloux, Di San Marzano e Capaldo.

L'on. **Mazza** svolge una sua proposta di legge per il riconoscimento della campagna dell'Agro romano come campagna nazionale.

L'oratore ricorda quanto fu fatto fin dal 1882 per ottenere quel riconoscimento, e prosegue:

Che cosa fu Mentana, che cosa è nella storia, io non dirò a voi. Essa è scolpita in oro sulle tavole della redenzione d'Italia; essa è l'espressione più alta e più pura dell'ideale che ha animato il redivivo popolo italiano; essa è la affermazione del diritto irrevocabile di Roma nostra di fronte all'Europa; essa è l'ara sacra della patria raccolta attorno alla sua capitale (Bene!).

Riconoscere l'impresa garibaldina del '67 come campagna nazionale è impegno d'onore del Parlamento. Pensate, colleghi: da ventinove anni i soldati antiboini e pontifici che combatterono a Mentana sono fregiati della *gloriosa* medaglia e godono la pensione del governo italiano! Sono ventinove anni dacchè Roma è italiana, e i soldati di Garibaldi aspettano ancora che il Parlamento nazionale si ricordi che esso siede in Roma per essi! Chiedo alla Camera se quella *gratitudine*, se questa *ingratitudine* debbano durare ancora.

In nome della nostra nuova civiltà, in nome del nostro diritto pubblico, chiedo che la Camera prenda in considerazione il mio progetto di legge! (Bene! Bravo!).

Risponde il presidente del Consiglio.

All'on. **Pelloux** displace che l'on. **Mazza** abbia istituito un parallelo fra il trattamento fatto ai soldati garibaldini e quello fatto ai pontificii che combatterono a Mentana.

Può questa figura rettorica aver mirabilmente servito come espediente oratorio, all'on. Mazza, ma non è niente affatto vero che lo Stato italiano abbia della gratitudine per i soldati delle milizie pontificie.

Mazza. Bene! Bravo!

Pelloux. La gratitudine l'abbiamo e dobbiamo averla per tutti coloro che contribuirono a rendere una e indipendente la patria... (Bene!) E se noi paghiamo la pensione ai soldati pontificii, lo facciamo unicamente per puro debito contabile! (Approvazioni).

— Dopo ciò — conclude — non mi oppongo a che la proposta dell'on. Mazza sia presa in considerazione. (Approvazioni).

L'on. **Mazza** replica che egli non fece quel confronto per velleità oratoria; ma solo per mettere in evidenza un doloroso stato di fatto, al quale occorre trovare un rimedio pronto e riparatore. (Bene!)

Si unisce di gran cuore alle nobili parole del presidente del Consiglio.

Presidente. Pongo a partito la presa in considerazione. Chi l'approva si alzi.

Si alzano tutti. E' approvata all'unanimità.

✂

Interpellanze.

Il tiro a segno. — Su questo argomento ce ne sono tre. Una dell'on. Socci ed altri, una dell'on. Santini ed una ultima dell'on. Carlo Del Balzo, il quale però non è presente.

Le due prime hanno scopo comune, quello d'invitare il governo a decretare il passaggio di questa istituzione dalla dipendenza del ministero della guerra a quella del ministero dell'istruzione, conservandole un carattere essenzialmente civile.

L'on. **Socci** rileva la grande utilità educativa e sociale della istituzione del tiro a segno, lamentando che abbia perduto ogni suo scopo da quando, trasferito alla dipendenza del ministero della guerra, è stato soffocato dal militarismo; e ricorda che sempre fu in mente degli uomini di Stato italiani che quella del tiro a segno dovesse essere una istituzione eminentemente civile.

Deplora, poi, che la sezione del ministero della guerra la quale si occupa del tiro a segno, sia diventata un ufficio di giornale e di pubblicità; e domanda, perciò, se si deve ancora perseverare in un sistema che toglie ogni utilità e ogni carattere ad una grande istituzione su cui il paese aveva con ragione fondato tante speranze.

Segnala al governo i voti unanimi emessi dalle Società di tiro a segno, augurandosi che possano, come meritano, essere presi in considerazione. (Bene! Bravo!).

L'on. **Santini** è d'accordo in moltissime cose con l'on. Socci, ma non può convenire con lui quando parla di militarismo. In Italia questa mala pianta non esiste! Esiste invece purtroppo quella della burocrazia militare.

Effetto di questa burocrazia fu il famoso atto 126 del ministero della guerra, pubblicato dall'on. Ricotti, col quale, mentre si creano dualismi perniciosi fra l'elemento borghese e quello militare nella [illegible]

Spera che l'on. presidente del Consiglio, coerente alle idee sempre manifestate, vorrà restituire la direzione del tiro a segno alla dipendenza delle autorità civili; e anzi crede di sapere che l'on. Pelloux abbia dato istruzioni per studiare la riforma dell'istituzione in modo che accanto al ministro dell'interno debba avere azione notevole il ministro della istruzione pubblica. (Approvazioni).

L'on. **Di San Marzano** dice che aveva pressochè pronto un progetto di modifica alla legge sul tiro a segno.

Ma siccome il suo collega dell'istruzione è dietro a preparare un disegno di legge per l'educazione militare nelle scuole, disegno di legge che avrà stretta attinenza col tiro a segno, così il ministro della guerra ha creduto bene di soprassedere alla presentazione di quel progetto di modifica al quale ha più avanti accennato.

Non crede che questa istituzione sia in decadenza, anzi crede tutto il contrario. Ne sono prova i risultati delle diverse gare, e segnatamente quelle del tiro di Torino.

Riguardo poi alla questione di passare questa istituzione alla dipendenza di un ministero civile, occorre notare che i soldati iscritti raggiungono e superano anche la cifra di centomila, mentre gli iscritti provenienti dalle scuole sono appena 16 mila. Ciò basta per conferire il carattere militare a queste associazioni.

Del resto da che il tiro a segno è passato al ministero della guerra le società sono aumentate da 700 a 814. (Commenti).

Non crede che si possa fare all'istituzione del tiro a segno l'appunto di essere troppo burocratizzate, e quanto al giornale di cui ha parlato l'onorevole Socci non mancherà di verificare se esistono gli inconvenienti lamentati.

Riconosce che talvolta l'elemento elettivo nelle presidenze dà luogo ad inconvenienti ma non crede che si possa fare a meno degli ispettori.

Conclude affermando che la Società del tiro a segno non va scevra da inconvenienti ma negli ultimi tempi ha accennato ad acquistare uno sviluppo abbastanza fiorente.

Parla ora l'on. **Baccelli**. Egli annunzia di avere iniziati studi d'accordo col ministero della guerra per dare esecuzione ad un suo concetto sull'istruzione militare che dovrebbe integrare l'istruzione complementare.

Ho la convinzione — prosegue — che il nostro popolo per legge atavica debba essere educato militarmente.

Dalla lettura e lo studio degli autori antichi ho appreso che questo grande popolo di Roma ha potuto fare ottocento anni di battaglie e vincere il mondo senza bisogno di eserciti stanziali.

L'oratore col solito immaginoso ed erudito linguaggio aggiunge altre considerazioni a sostegno della sua tesi e si ferma più specialmente a far rilevare la concordia esistente tra il ministro della guerra e quello dell'istruzione.

Concordia necessaria — esclama — perchè accanto alla costellazione fissa dell'esercito permanente il ministro dell'istruzione può fornire una nebulosa di guerra di oltre 800 mila giovani. (Bene! Bravo!).

L'oratore termina brillantemente dichiarando che d'accordo coi suoi colleghi Pelloux e Di San Marzano, presenterà il suo progetto per la scuola popolare, la quale deve prefiggersi l'altissima meta di fare insieme il ottimo dei cittadini il più valoroso dei soldati! (Bene! Approvazioni vivissime).

L'on. **Socci** prende atto delle dichiarazioni del ministro Baccelli, e non presenterà la mozione che aveva preparato.

Sente però il bisogno di rispondere qualche parola al ministro della guerra.

L'istituzione del Tiro a segno deve tornare ad essere un'istituzione civile, come lo fu a tempo di Vittorio Emanuele.

E ciò non per malvolere verso i nostri bravi soldati! (Bene!)

Aspetterà il promesso disegno di legge, e soltanto allora vedrà se sarà il caso di presentare la mozione.

Anche l'on. **Santini** si compiace delle dichiarazioni del ministro dell'istruzione. Aspetterà la presentazione della legge promessa.

Mancano parecchi interroganti, e anche il banco del Governo si è fatto deserto.

Considerato ciò, e visto anche la scarsità dei presenti, l'on. Colombo, fa leggere le interrogazioni e alle 5,35 ci manda a casa.

AL SENATO
Seduta del 13 febbraio
presidenza del Presidente **Saracco.**

Ore 3,50; presenti i ministri Pelloux, Vacchelli, Fortis e Canevaro.

I nuovi senatori. — L'on. **Di Prampero**, relatore della Commissione, propone la convalidazione degli onorevoli Aula, D'Errico, Oliveri, Piaggio, Pisa.

E' da notare che nella relazione, la convalidazione dell'on. Aula è proposta all'unanimità, mentre per l'on. D'Errico è detto: « riguardo alla nomina del signor D'Errico Felice, verificati i requisiti tutti, abbiamo l'onore di proporvene la convalidazione ». Similmente per l'Oliveri e per gli altri.

Il senatore **Colonna** chiede la ragione di questa disparità.

Il relatore on. **Di Prampero** e il **Presidente** avvertono che non in tutte le proposte di convalidazione vi fu la unanimità della Commissione proponente.

E le nomine dei nuovi senatori Aula, D'Errico Oliveri, Piaggio e Pisa, sono senz'altro convalidate.

Il senatore **Aula**, introdotto col consueto cerimoniale, presta giuramento.

✂

Si riprende la discussione dei provvedimenti sui Monti frumentarii e sulle Casse agrarie.

La discussione si fa sul progetto della Commissione. L'art. 1 dispone che è data facoltà al governo [illegible] Monti frumentari e la costituzione delle Casse agrarie, [illegible] speciali condizioni locali.

---

55 Appendice del 14 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz. interdetta*

Launay si era seduto a destra della tavola, l'uomo dalle palpebre socchiuse si installò a sinistra, avanti a lui.

Durante il pasto, l'amante di Clarissa riuscì a dominare le sue preoccupazioni; la sua nervosità dileguò e si mostrò conversatore amabile e in pari tempo, convitato fornito di un appetito notevole.

— Bella presenza, pensava il vecchio, lingua sciolta e un non so che che rivela l'uomo dalla coscienza elastica. Lineamenti corretti, e una distinzione innata... Ah, che bel soggetto!

La conversazione intanto cadde su Parigi.

Launay ne vantò le meraviglie.

Evidentemente egli non aveva da temer nulla a bordo della nave che lo trasprtava, ma per una istintiva prudenza, si guardò nondimeno di parlare di teatri.

La sua voce era incantevole e noi sappiamo che egli possedeva a fondo l'arte di ben dire.

Si pigliava, ad ascoltarlo, un piacere infinito.

— Siete parigino, signore? gli chiese uno dei convitati.

— Nossignore, rispose egli, ma io vi sono stato abbastanza spesso e abbastanza a lungo a Parigi per conoscerlo e lo amo grandemente.

— Certamente Parigi è la prima città del mondo pei suoi monumenti, per le sue passeggiate, pei suoi musei, pei suoi teatri, riprese il convitato, E a proposito di teatri, aggiunse egli, è segnalato in questo momento qualche grande successo? si applaudisce qualche grande artista?

Launay ebbe un leggero sussulto, impercettibile per tutti, tranne per l'osservatore dalla barba bianca.

Di lì a un momento egli rispose:

— A dire il vero, non è il lato artistico della grande città che mi seduce... Al rischio di sembrarvi un essere poco civilizzato, bisogna che lo confessi, io non amo il teatro e non vi vado mai.

L'amante di Clarissa non aveva finito di pronunciare quest'ultima frase che l'osservatore aggrottò le sopracciglia e piegò le labbra.

— Ne sono certo adesso — pensò egli — è a teatro che lo ho visto. Perchè egli mentisce? Perchè mentisce come un cavadenti o un commediante?.... Un commediante. Proprio così... Debbo trovare il suo nome nelle mie note... Sarei molto sorpreso di non trovarcelo...

La conversazione cangiò di argomento ed egli non disse più nulla alla tavola del *Tamigi*, che possa avere un interesse qualunque pei nostri lettori.

Giunse l'ora di lasciare la sala da pranzo; era tardi, il trattenimento si era prolungato a lungo e ognuno entrò nella sua cabina.

Noi seguiremo nella sua l'osservatore dalla barba bianca.

Dopo avere spinto il catenaccio interno della sua porta ed essersi assicurato che tutto era pronto per coricarsi, egli prese una borsa nera in cuoio di Russia fortemente cucita e chiusa da una serratura a segreto, della quale aveva la chiave nel portamonete.

La aprì e ne cavò un grosso volume in ottavo, legato in pelle nera con guarnizioni di nickel, che mise sul tavolo della cabina proprio sotto al lume incastrato sul soffitto.

Il vecchio scelse fra i ciondoli attaccati alla catena dell'orologio una chiave minuscola e se ne servì per aprire la molla della chiusura nichelata.

Il volume si componeva di un migliaio di fogli cirra.

Trecento di questi fogli erano ricoperti di note, scritte in tutte le lingue, e di altre cifrate in linguaggio segreto.

Duecento fogli soltanto contenevano delle note in lingua francese.

Il resto era riservato a un repertorio pieno di nomi scritti in ordine alfabetico.

Il nostro uomo prese un occhialino e dopo esserselo accomodato sul naso sottile e adunco a forma d'aquila, sfogliò la seconda parte della sua *Agenda*, e partendo da una pagina a capo della quale leggevasi la parola *Parigi*, giunse a un'altra in cui la parola *Parigi* era sostituita da quella di *Teatri* e si assorbì nello studio delle note che ricoprivano questo foglio e i seguenti.

Evidentemente egli cercava un segno, una indicazione qualunque, una parola o un nome che potesse ravvivare i suoi ricordi.

Rilesse così con lentezza le note prese sugli artisti di vari teatri e riferenti piccoli fatti bizzarri e scandalosi dell'Opera dell'Opera-Comique, del Teatro Francese, dell'Odèon, del Vaudeville, delle Varietés, del Gymnase e finalmente della Porte Saint-Martin.

Qui si fermò e, posato il dito sopra un paragrafo di poche linee, mormorò:

— Ci sono.

Poi lesse la nota che doveva mettere capo ad un nome.

Trovò questo nome e, passando al repertorio che aprì alla lettera Z, disse quasi a alta voce:

— *Launay 'Alberto... (Vedere pagina 500).*

Con tre colpi di pollice giunse subito a questa pagina e, dopo aver preso cognizione di ciò che la nota che essa conteneva, continuò:

— Non mi ero affatto ingannato... è precisamente il mio uomo! — Tutte le passioni! tutti i vizi! tutti gli appetiti!... Quale allievo da formare!.... — Sarà il mio capolavoro!

Il vecchio rimase per un momento pensieroso, un sorriso strano, quasi terribile disegnandosi sulle sue labbra sottili; quindi richiuse il libro e lo rimise nella sua sacca.

Fatto ciò, si versò un bicchiere di vecchio rhum, riempì e accese una superba pipa di schiuma, vuotò l'uno, fumò l'altra, si spogliò, si coricò e addormentossi del sonno dell'innocenza.

Il piroscafo *Tamigi*, che faceva il servizio fra Anversa, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, toccava Lisbona per pigliarvi i corrieri e ricevervi delle merci a destinazione di Santa Caterina, Rio Grande e Porto Allegre con trasbordo a Rio-Janeiro.

Durante la traversata di pochi giorni da Anversa a Lisbona, il vecchio dalla barba bianca non cessò di studiare il commediante Launay, in qualunque posto lo incontrasse, sul ponte del naviglio, a tavola, nel salone di conversazione, e di fissare sopra di lui degli sguardi simili a quelli che il magnetizzatore fissa sul soggetto che vuol dominare con la propria volontà.

Launay che non aveva accordato in sulle prime nessuna attenzione all'enigmatico personaggio, si sentì d'un tratto oggetto di un esame di cui non spiegavasi il motivo.

XXVI.

'A' vario riprese il commediante sorpreso te strano sguardo di cui abbiamo parlato e che pesava su di lui da qualche tempo, e pur dicendosi che non doveva annettervi alcuna importanza, non potè difendersi da una specie di vaga preoccupazione.

Questa preoccupazione divenne bentosto timore, e finalmente cangiò in una vera ossessione.

L'uomo dalla barba bianca essendo assai riservato, assai corretto, tenendosi in disparte, contentatosi di scambiare con lui un saluto discreto, come a fra tre viaggiatori bene educati che debbono fare insieme un lungo tragitto, il timore cessò poco a poco e l'ossessione disparve.

Si arrivava a Lisbona.

La fermata era di poche ore.

Lettere e telegrammi furono ricevuti dal comandante, nonchè i giornali della Francia, della Spagna, del Portogallo e dell'Italia.

Alcune copie dei principali di questi fogli erano disposti sul gran tavolo del salone di conversazione e messi a disposizione dei viaggiatori.

L'uomo dalla barba bianca sembrava che li spettasse con impazienza questo momento e non perdè un minuto per recarsi a sedere presso il tavolo di lettura. Alberto Launay fece lo stesso.

Il vecchio si tirò innanzi i giornali di Parigi.

Il commediante seguì l'esempio e si mise a scorrere rapidamente, febbrilmente, le colonne dei fatti diversi, passando da un foglio all'altro e cercando evidentemente qualche cosa.

Questo *qualche cosa* era sia il racconto, sia un'allusione al doppio delitto di cui egli era l'autore.

Il vecchio, al contrario, leggeva in modo lento, posato, metodico, da uomo bramoso di rendersi conto di quel che succede, e anche di uccidere il tempo prolungando la lettura.

I suoi sguardi si fermarono a un tratto sopra un trafiletto degli *Echi de Parigi*, recante questo titolo:

Il delitto di via Reboval.

Il senatore **Serena** vorrebbe che si tornasse all'articolo 1 del progetto ministeriale, il quale disponeva che il governo potesse non solo trasformare, ma costituire Monti frumentarii.

Sostengono l'articolo nella redazione della Commissione il relatore **Griffini** e il ministro **Fortis**.

E così esso viene approvato.

Si approvano, senza discussione, gli art. fino al 10.

All'art. 11 — cassa agraria — l'on. **Gamba** propone il seguente emendamento:

I prestiti non potranno superare la somma di L. 500 ciascuno e la ragione dell'interesse non potrà superare più del 4 per cento che la cassa pagherà agli istituti sovventori.

Il ministro e il relatore accettano l'emendamento, e il Senato approva l'articolo 11 così emendato.

Dopo brevi osservazioni dei senatori **Gamba, Garelli, Galenda** e **Astengo**, ai quali rispondono il ministro on. **Fortis** e il relatore senatore **Griffini**, si approvano gli altri articoli del disegno di legge.

Il ministro **Pelloux** presenta i seguenti progetti di legge: Sorveglianza sull'esercizio delle farmacie; Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

La seduta è tolta alle ore 6, 20. Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

La partenza delle torpediniere. — Stamane alle 9, le tre torpediniere, che erano approdate giovedì mattina alla riva di Marmorata, levarono l'àncora per tornare a Civitavecchia. Il ministro della marina accompagnò sino all'approdo il contrammiraglio Palumbo, ispettore delle torpediniere, che ha assunto il comando della piccola squadriglia.

Prima a muoversi fu la 69 S, che, risalita la corrente all'altezza di Porta Leone, fece nel mezzo del fiume una conversione per seguire la corrente con moderata velocità. L'identico movimento fu eseguito dalle altre due a otto minuti di distanza.

Le due rive del Tevere erano gremite, come al solito, di pubblico, che allo sfilare delle torpediniere proruppe in applausi ed in evviva alla marina italiana. I marinai risposero con i saluti d'uso.

La morte del principe Bonaparte. — La salma del principe Bonaparte, rivestita di nero, con le decorazioni, è stata esposta in una stanza a pianterreno del villino in via Salaria. Furono ammessi a visitarla soltanto gl'intimi.

Nel libro che si trova nella portineria si sono sottoscritti gran parte dell'aristocrazia romana, i generali Ponzio-Vaglia e Pallavicini, l'ammiraglio Accinni, l'on. Chimirri, il sindaco principe Ruspoli e molti altri.

La salma domani mattina alle ore 9 3/4 sarà trasportata a spalle nella chiesa di San Bernardo, ove sarà celebrata la messa di *requiem* alle ore 10 1/2. Quindi un carro funebre la trasporterà alla stazione di Termini.

Sarà deposta nel sepolcreto dei Napoleonidi ad Ajaccio.

I veglioni. — Iersera; la festa dello *Sport* al *Costanzi* con un imponente concerto di trombe, trombette, tamburi, lancio di palloni in aria e premi ai migliori ciclisti.

All'*Adriano* gli studenti, in maggioranza delle facoltà scientifiche, si sbizzarrirono con alcune graziosissime mascherate: il *collegio di Mondragone* con varii *don Basili* e i suoi giovani allievi, un applaudito ministro *Baccelli* con un brillante stato maggiore tra cui figurava l'ufficiale d'ordinanza cav. *Mantica* e una rappresentanza dei famigerati 108.

Il *collegio* ebbe il secondo premio, e a una comitiva di *clowns* toccò il terzo. Molti altri premi ebbero altre maschere.

Oggi: all'*Adriano* la festa della cioccolata a beneficio dell'Educatorio in Prati di Castello.

La cioccolata inondava il teatro: i premi consistevano in vasi artistici ripieni di *bombons* e tutti i bimbi ebbero il loro panetto. Era un grazioso spettacolo vedere quel migliaio di ragazzetti con il musino con le traccie recenti dei cioccolatini mangiati.

I premiati furono: la *Gran Via* (fratelli Sinistri), *Trasteverina* (sorelle Raucci), la *Bohème* (Gallas, Pignatosa e Guidi), *Mannaggia la Rocca* (Enrico Flamini), la *Caccia alla volpe* e moltissimi altri.

Suonava il concerto dei carabinieri gentilmente concesso. Una bella e graziosa festa.

Stasera: il veglione dei *fiori* al *Costanzi*, che sarà trasformato in una serra deliziosa, e il *veglionissimo* dei giornalisti all'*Adriano*, che si annunzia come il più bizzarro e il più allegro dei veglioni di quest'anno.

Vi sarà una grande mascherata di oltre cento persone, artisti e giornalisti italiani e stranieri, la dea *Roma* raffigurata da una egregia e formosa artista del nostro mondo musicale e il ministro dell'istruzione, con un corteggio di illustri romani antichi, che per deferenza al chiaro uomo si sono degnati di venire dal Limbo per accompagnarlo nella festa giornalistica-romulea.

Domani: terza festa dei bambini al *Costanzi* con ingresso libero a tutti i bimbi con o senza maschera.

La festa al Circolo artistico. — Stasera il Circolo artistico in via Margutta darà l'annunziata festa, della quale *pars magna* sarà la mascherata tanto ammirata al *Costanzi*.

Sua Maestà la Regina ha annunziato al presidente Apolloni che interverrà alla festa alle ore 10.

E' il premio più bello e più meritato che potesse toccare ai nostri simpatici artisti.

All'« Eldorado. » — Oggi all'*Eldorado* è stato offerto dal Circolo enofilo italiano un banchetto ai giurati della XVIII fiera. I convitati erano 118. Alla tavola d'onore sedevano il senatore Paternò, il deputato Tasca-Lanza, il prof. Padula, il cav. Franco, il commissario della Camera di commercio commendatore De Franceschi, i cav. Janni, Mauri e Riggi. Furono assaggiati quasi tutti i vini premiati; non è quindi da meravigliarsi, se tranne il presidente Paternò e il cav. Janni, i vari oratori non poterono vincere l'allegro vocio dei convitati.

Il Carnevale Romano. — Il nostro valente collega in giornalismo Filippo Clementi, non è soltanto uno de' più operosi cronisti della capitale: egli è pure uno studioso diligente e paziente. Infatti, fra pochi giorni, licenzierà un grosso e curiosissimo volume, *Il Carnevale Romano*, nelle cronache di ogni tempo, con illustrazioni rarissime, riprodotte da stampe e quadri di ciascuna epoca.

Si tratta di un lavoro pieno d'interesse del quale ci occuperemo, come merita, prossimamente. Il Clementi, con gentile pensiero, lo ha voluto dedicare ai suoi colleghi in giornalismo.

Al velodromo « Roma. » — Domani alle ore 3 pom. oltre a interessantissime corse di biciclette e *tandems*, vi sarà la sfida che il campione belga Grogna ha lanciato a Singrossi, il corridore che domenica batté anche Banker, campione mondiale.

L'arresto di un anarchico. — Iersera dagli agenti della squadra politica Irianni e Salvo è stato arrestato in piazza Guglielmo Pepe l'anarchico Pietro Corsini, di 30 anni, da Cagli.

Il Corsini deve scontare 4 anni di domicilio coatto e 4 mesi di carcere.

Un'aggressione a Rocca Priora. — Due sconosciuti iernotte aggredirono il muratore Cervelli e lo derubarono di 17 lire. Denunziato il fatto, il tenente Fabioni riuscì a identificare i due ladri, certi Pucci e Bolzoni, e ad arrestare il primo.

Un tentato suicidio per il veglione. — Una giovane domestica, Clorinda Mancinelli da San Martino al Cimino, cedendo alle seduzioni del veglione, era rimasta iersera all'*Adriano* fino a tarda ora.

Il fidanzato Stefano Sebuzi le fece una scenata e l'abbandonò. La giovane Clorinda, disperata, stamane tornò verso il luogo dei piaceri pagati da lei a così caro prezzo, e giunta al ponte di Ripetta si precipitò nel Tevere.

I molti presenti avvertirono i barcaiuoli ed uno di essi trasse in salvo la suicida, che ora è fuori di pericolo.

Bollettino meteorologico del 13 febbraio:

In Europa: Pressione bassa, Irlanda 720; barometro a 767 a Madrid; Cagliari e Girgenti.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato; fino a tre millimetri nell'estremo Sud e in Sicilia; qualche pioggia al Nord, nebbie.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso.

Barometro: Quasi livellato intorno a 765.

Probabilità: Venti deboli meridionali, cielo vario al Sud, nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,8 — Termom. centig. massima 15,8 minima 9.2 — Umidità relativa 63, assoluta 7,81 — Vento a mezzodì: NE calmo — Stato del cielo: 1/4 coperto.

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 18. *Telefono 2288*.

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

Piccola Cronaca

GRANDE MAISON DE BLANC di Ettore Franceschini al Corso 141-142 non ha succursali. I suoi magazzini sono sempre forniti delle ultime novità tanto per signora che per bambini.

Corredi di biancheria finissima per signora e neonati sempre pronti da L. 300 a 800, 1000 a 10000.

D.ʳ FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. = Via Nazionale, 69.

MALATTIE BAMBINI D.r Cav. Ruggieri, Depretis, 65, 1-3 p.

D.ʳ JONNA specialista pei bambini, via Palermo, 73, dalle 12 1/2 alle 15.

PERFEZIONAMENTO dentiera, sistema brevettato dal Ministero Industria e Commercio, del cav. Betti

DENTISTA Corso Vittorio Emanuele, 119. — Dentiere complete da L. 80 a 200.

D.ʳ NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista*. Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

D.ʳ MAGGI DENTISTA fino dal 1896 trasferito da via delle Convertite in via del Mortaro 19, (Tritone nuovo). Denti artificiali, sistemi moderni più perfezionati. Operazioni senza dolore con anestesia elettrica — propria invenzione.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Iersera nona recita del *Trillo del Diavolo* e successo uguale a quello delle sere precedenti. Applauditi, in special modo, la Borghi ed il Borgatti. Assisteva allo spettacolo l'editore Ricordi.

Domani *matinée*, a prezzi popolarissimi, con il *Trillo del Diavolo* ed il ballo *Sole e Terra*.

Al *Valle*: — Siamo agli sgoccioli di questa magnifica stagione novelliana. Novelli ha replicato anche iersera, innanzi a un teatro sfolgorante, il programma del suo spettacolo d'onore, aggiungendovi di più il drammatico monologo del Ruberti, *Fra cielo e mare*, vivamente applaudito.

Stasera *Kean*, e domani recita d'addio con il *Papà Lebonnard*.

Al *Nazionale*: — Col *Bugiardo* di C. Goldoni iersera la compagnia del *Teatro d'Arte* ci ha dato una delle sue migliori interpretazioni. Notevoli specialmente il Duse, *Pantalone*, la Tebli, il Dondini, Bonfiglinoli, il Nipoti e lo Scalpellini. Il *Bugiardo* fu preceduto dalla seconda replica della *Tempesta* di Montecchi, che procurò meritati applausi alla sempre brava Emma Riccardini, al De Sanctis ed agli altri.

Stasera *I Fratelli* di Lopez. Domani ultima recita della stagione.

Al *Quirino*: — Stasera *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* e domani nella recita serale *Lucia* con la Svicher e in quella diurna *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Abbiamo da Napoli, che iersera al *San Carlo*, si è confermato pienamente il successo del ballo *Brahma*, riprodotto con una messa in scena davvero eccezionale, ed eseguito con sentimento d'arte.

E di ciò il merito spetta al ben noto coreografo Franciosi, che ha recato nell'attraente spettacolo, tutta la sua coscienza e tutto il suo buon gusto.

NOVELLI A « FOLCHETTO »

A proposito di un asterisco contenuto nelle *Note Parigine* d'iersera, Ermete Novelli ci invia la seguente lettera aperta a *Folchetto* che di buon grado pubblichiamo.

In quanto a noi, riservandoci di parlare a lungo della *Casa di Goldoni*, come merita l'argomento, dopo che ne sarà concretato il piano artistico, aggiungiamo per quello che riguarda il giudizio espresso da *Folchetto* — e non rilevato da Novelli — sugli attori secondari italiani, che essi ci paiono assolutamente superiori ai loro confratelli francesi.

E in recenti occasioni abbiamo avuto campo di constatarlo e dimostrarlo sulla *Tribuna*.

Ma non è il caso d'insistere su ciò. Cediamo quindi la parola a Novelli.

« Roma, 13 febbraio.

« *Folchetto* mio amatissimo.

« Nelle tue *Note Parigine*, comparse ieri sera sulla *Tribuna*, mi fai l'onore di occuparti di me, a proposito della mia *Casa di Goldoni*. Mi preme però farti rilevare una tua grossa inesattezza d'interpretazione su quanto ho detto nella mia intervista, a proposito delle *Scuole di recitazione*.

« Tu mi riprendi, mettendomi innanzi il *Conservatorio di Parigi*, e le grandi attrici, e i grandi attori, che da esso sono usciti, e che in oggi infiorano la *Comedie*.

« Ma, mio buon *Folchetto*, io non mi sono mai sognato, nella mia intervista, di alludere a quanto si fa negli altri paesi: parlavo del mio paese, e ti sfido a provarmi il contrario! Citami un solo nome di grande attrice o di grande attore, uscito dalle nostre Scuole di recitazione, fino ad oggi! Io invece ti posso citare una enorme collana di vere celebrità artistiche uscite dalle tavole del palcoscenico: da Gustavo Modena alla Ristori; da Tommaso Salvini a Ermete Zacconi; dalla Duse a Tina di Lorenzo. E le altre e gli altri, pure di grandissima fama ed incontrastato valore, sono venuti in arte giovanissimi, da qualche modesta filodrammatica, e sono arrivati ad altezza, sotto la scuola dei nostri grandissimi figli dell'arte.

« E con ciò faccio punto.

« Sulle fondamenta che voglio posare della *Casa di Goldoni*, non parlo: mi sono prefisso di non rispondere una parola ad alcun attacco. Voglio che i fatti parlino per me; le mie forze non verranno mai meno. Ad opera incominciata, libera discussione, perchè da essa, sono certo, avrò molto da imparare.

« Detto questo, non mi resta che abbracciarti con tutto l'affetto di un amico e la stima di un ammiratore.

« Tuo
« *Ermete Novelli*. »

Spettacoli del 13 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Veglione *dei Fiori*.

Politeama Adriano (ore 9) — *Il veglionissimo dei giornalisti*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Kean*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia del *Teatro d'Arte* di Torino: *I fratelli*.

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *I pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fata grigia*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Il viaggio del Berluron*.

Eldorado (ore 9) — Fiera de' vini.

Circo Reale (ore 9) — Gran veglione.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'Albero meraviglioso*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, l'on. Mazza ha eloquentemente svolta la sua proposta di legge per il riconoscimento della battaglia di Mentana, dando occasione al presidente del Consiglio di pronunciare patriottiche parole che ottennero la generale approvazione.

Dopo ciò si è svolta una interpellanza (o meglio tre sullo stesso tema) intorno al carattere che meglio convenga dare alle Società di tiro a segno nazionale.

Gli interpellanti erano gli onorevoli Socci e Santini.

Hanno loro esaurientemente risposto i ministri Di San Marzano e Baccelli, quest'ultimo trovando nei ricordi storici dell'antica Roma argomento a dimostrare la necessità dell'educazione militare dei giovani delle scuole italiane.

AL SENATO

Il Senato convalidò nella seduta d'oggi le nomine dei senatori Aula, D'Errico, Olivieri, Piaggio e Pisa.

Poi continuò e compiè la discussione dei provvedimenti sui monti frumentari e le Casse agrarie.

LA CONFERENZA PER LA PACE ALL'AJA

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa, in data d'oggi, che il governo russo ha accettata la proposta del governo olandese di tenere la Conferenza per la pace all'Aja.

Dobbiamo rettificare questa notizia, apparsa in egual forma in altri giornali.

Non è il governo olandese che ha chiesto a quello russo che la Conferenza abbia la sua sede all'Aja, ma lo czar che ha pregato la regina d'Olanda perchè acconsenta a dar ospitalità ai membri della prossima Conferenza.

La regina e il governo d'Olanda hanno aderito alla richiesta.

L'epoca in cui la Conferenza avrà luogo non è ancor fissata, e quindi nessun invito a nessuna potenza è stato ancora inviato.

NOTIZIE D'AFRICA

Nostre notizie dalla Eritrea ci pongono in grado di assicurare che la più assoluta tranquillità regna nell'interno come ai confini della nostra colonia.

L'on. Martini attende il ritorno dei messi da lui inviati a Ciccodicola con le istruzioni definitive del nostro governo intorno alla delimitazione dei confini.

LA QUESTIONE DI RAHEITA

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data 13, ore 10.50:

Un corrispondente del *Daily Mail*, dicesi informato che è intervenuto un accordo tra la Francia e l'Italia per la così detta questione di Raheita sul mar Rosso. Questo accordo sarebbe basato sull'acquisto per parte della Francia di parte del capo Dumeira compreso nel territorio protetto dall'Italia nel sultanato di Raheita.

Il governatore inglese di Aden preoccupato da tale fatto che verrebbe a diminuire il valore delle fortificazioni (?) di Perim ha inviato la cannoniera *Salamander* a visitare minutamente la costa di Raheita.

Siamo in grado di smentire in modo formale il corrispondente del *Mail*.

Nessuna parte del territorio di Raheita soggetta al protettorato italiano è stata dall'Italia ceduta a potenza alcuna, ma i nostri diritti sono stati riconosciuti anche recentissimamente dal governo francese che non ha mai inteso di subentrare nei diritti stessi.

Quanto alla delimitazione del confine tra i possedimenti nostri e francesi nulla vi è ancora di definito. Si sa soltanto che i negoziati sono condotti in Roma tra l'ambasciatore di Francia e il nostro ministro degli esteri con uguale desiderio di togliere ogni asprezza alla questione, piccola per se stessa, ma grave per gli equivoci ai quali può dar luogo.

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Ci telegrafano da Parigi in data d'oggi:

« Si ha Cristiania che la spedizione polare del duca degli Abruzzi partirà da Laurvig (Norvegia meridionale) al principio di giugno. In questi ultimi giorni il duca degli Abruzzi ha conferito a Laurvig sulla costruzione della nave che dovrà trasportare la spedizione, stabilendo che essa sarà un brick-goletta a tre alberi, che porterà il nome di *Stella Polare*. Adesso si sta completando l'armamento della *Stella Polare* che avrà venti uomini di equipaggio. Il duca provvederà ad Arkangel centoventi cani ».

ANCORA L'ELENCO DEGLI EMOLUMENTI

Il *Popolo Romano* stamane, riferendosi a una nostra informazione di iersera, ripete che l'indiscrezione riguardante i noti elenchi di deputati e senatori che hanno ricevuto emolumenti dallo Stato deve essere venuta dalla Camera o dal tesoro.

E il *Popolo Romano* ha ragione. Dobbiamo tuttavia avvertire che iersera uscì nel nostro giornale stampato un grosso strafalcione. Noi avevamo scritto « risultarci in modo positivo che quella pubblicazione non dipende da veruna indiscrezione che sia stata commessa da membri *della presidenza* della Camera, nè da persone appartenenti al ministero del tesoro. » Il proto omise le parole *della presidenza*, svisando addirittura il senso della nostra informazione.

L'INSEQUESTRABILITA' E LA CEDIBILITA' del quinto degli stipendi degli impiegati

E' stata distribuita la relazione del senatore Pagano intorno al disegno di legge sull'insequestrabilità e la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati.

La Commissione senatoriale ha portato qualche modificazione al progetto approvato dalla Camera. Notevoli quelle all'art. 4 per disciplinare nell'interesse dei creditori le anteriori obbligazioni degli impiegati. Un art. 5°, aggiunto dalla Commissione senatoriale, estende i benefici della legge ai maestri elementari.

EFFETTI DELL'ACCORDO COMMERCIALE franco-italiano

In seguito all'accordo commerciale con la Francia, il signor Eugenio Schneider, proprietario della rinomata officina metallurgica del *Creusot*, ha deciso di fondare in Italia un grande stabilimento per la produzione della *Ghisa industriale*, il quale sia dai primordii, tanto per l'estrazione di minerale, che per i trasporti e la mano d'opera diretta, darà lavoro a parecchie migliaia di operai.

La nuova fabbrica si limiterà *unicamente* alla produzione della Ghisa, rimanendo all'infuori dalle altre industrie metallurgiche, il suo scopo essendo esclusivamente di fornire ad esse la materia prima migliore ed a più buon mercato. Attualmente le ghise vengono importate per il grande uso industriale, principalmente dall'Inghilterra.

L'ambasciatore francese a Roma, il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ed il negoziatore dell'accordo, on. Luzzatti, eccitarono il signor Schneider a stabilire questa nuova industria in Italia; ed il presidente del Consiglio, generale Pelloux, si rallegrò col signor Garbonel, rappresentante del signor Schneider di questa coraggiosa iniziativa.

Altre industrie francesi stanno per stabilirsi nel nostro paese col criterio più volte espresso e raccomandato dall'on. Luzzatti di non invadere il campo già occupato dalle industrie nazionali, ma di completarlo con nuove produzioni.

ONORIFICENZE TURCHE

L'*Ag. Stefani* ha da Costantinopoli, 12:

Il giornale ufficiale pubblica: Il Sultano ha conferito l'Ordine dell'Osmaniè di seconda classe al capitano Bianchieri, l'Ordine dell'Osmaniè di terza classe al sindaco di Messina e l'Ordine del Medjidiè di terza classe al comandante del porto di Messina ed al comandante della fregata *Maria Pia*.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale: al grado di capitano di vascello i capitani di fregata De Rossi di Santarosa e Cecconi; al grado di capitano di fregata i capitani di corvetta Rolla e Verde.

— *Miseno*, giunto a Portomaurizio il 12; *Cristoforo Colombo*, partito da Loanda per San Vincenzo.

Il progetto Dupuy al Senato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,42 pom. — *(Jacopo.)* Al Senato regnava grande animazione in previsione della discussione del progetto del Governo già approvato dalla Camera, per deferire i processi di revisione alle sezioni riunite della Cassazione.

Invece appena il ministro guardasigilli Lebret presentò il progetto, questo venne rinviato agli Uffici.

Prevaust De Lannay, antirevisionista, gridò: — Sembra che non siamo desiderosi di finirla!

Dimissioni smentite

PARIGI, 13. — Il *Temps* smentisce tutte le voci di dimissioni di Manau o di qualsiasi altro membro della Camera criminale della Corte di Cassazione.

— Per smentire certe favole che si facevano correre contro la sezione penale, da fonte sicura affermasi che tutti i testimoni dettarono la deposizione firmandola.

Il processo Guerin e complici

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 4,38 pom. — *(Jacopo.)* Alle Assise della Senna svolgesi il processo pel tentativo di assassinio del pubblicista Filiberto Roger.

Gli esecutori materiali Rinder, Guichet e Retout trovansi sul banco degli accusati fra le guardie, insieme al loro mandante Giulio Guerin, noto giornalista antisemita.

In previsione di qualche dimostrazione, è stato proibito l'accesso al Palazzo di giustizia ai non muniti di tessera speciale.

Si procedette all'interrogatorio degli accusati.

I tre farabutti pagati da Guerin fanno ridere dichiarandosi giornalisti e aggiungendo che i loro mezzi di sussistenza non dovevano riguardare gli altri.

Ore 5.50 pom. (Urgenza).

Rinder afferma cinicamente che assalì Roger per vendetta personale, non perchè incaricato da Guerin.

Questi protesta contro l'accusa di complicità.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi dobbiamo cominciare la nostra cronaca dal mercato di Roma, che si è segnalato per un movimento vertiginoso sulle azioni degli Omnibus e della Metallurgica; le prime spinte fino a 470 e le seconde a 275, chiudendo, rispettivamente, a 468 e a 271. Gli altri valori del nostro mercato hanno pure dato prova di fermezza, e chiudono ai prezzi seguenti: Gas 818 a 820. Condotte 239,50 a 239. Ferriere 163 a 164. Molini 134 a 135. Immobiliari nuove 234 a 235. Banca generale 107 a 107,50. Concimi 136 a 137. Solfati 109 a 110. Risanamento 43 a 43,50. Marcia 1150 a 1152. Banco Roma 185 a 186, sulla costituzione in Società anonima del grande Albergo Minerva.

I valori, che hanno largo movimento anche nelle altre piazze, chiudono ai corsi seguenti: Banca d'Italia 1045. Credito italiano optato 675. Banca commerciale 782. Istituto fondiario 549 a 550. Meridionali 774. Mediterranee 592. Navigazione 470. Raffinerie 445. Società italiana zuccheri 383. Acciaierie 1265. Veneto 96 a 100.

A Parigi è continuata la buona tendenza per la nostra Rendita, che, esordita a 95,85, scende a 95,75 e chiude a 95,80. In Italia la Rendita si è aggirata sul corso di 102,25 circa.

Il cambio, con pochissimi affari, a 107,45.

Ore 6 pom. — Rendita 102.27 — Condotte 330 a 340 — Ferriere 165 a 163.50 — Gas 820 — Marcia da 1155 a 1164 — Metalli da 275 a 280 — Omnibus 469.

Parigi, 13 febbraio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant.	P.	— —	100 25
» 3 % perp.	»	102 97	102 97
» 3 %	»	104 07	104 10
Rendita italiana 5 %	»	95 85	95 80
Nuovi Consolid. 2 % %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	24 —	23 90
Banca di Parigi	»	— —	980 —
Egiziano 4 %	»	— —	109 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	54 95	55 40
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	581 —
Azioni Suez	»	— —	3622 —
Meridionali a termine	»	— —	721 —
Rendita Portoghese	»	26 —	26 40
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 30
Banca di Francia	»	— —	3845 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 14 febbraio 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,47

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

COMUNICATO

Il giornale *Il Martello* edito in Montegiorgio nel 6 ottobre 1897, nel n. 9 fece una inconsulta offensiva e calunniosa pubblicazione a carico del giudice signor D'Angelantonio Carlo e dei signori avvocati Dari Luigi, Scorcellatti Tullio e Simeoni Felice, e peggio ancora commentò la falsa notizia con apprezzamenti del pari calunniosi in ispecie pel primo.

I sottoscritti Arturo Leti, conosciuto collo pseudonimo di *Embros* redattore della pubblicazione in parola e Secondo Squarcia direttore del detto giornale vivamente deplorano di aver diffamato il signor D'Angelantonio, a tutti noto per la scrupolosa equanimità e diligenza nel disimpegno del suo delicato ufficio di giudice istruttore. Maggiormente poi deplorano l'accaduto inquantochè dopo l'esito del pubblico dibattimento e del giudizio avanti il tribunale di Macerata ed in appello poi del processo contro gli ex-amministratori della fallita Banca fermana che fu oggetto di vili ed infondati attacchi da parte di malevoli al suo indirizzo, venne all'evidenza dimostrato il modo correttissimo da lui tenuto nell'istruttoria di detto processo.

Dolenti quindi oltremodo di avere propalato una calunnia ed una falsità a carico del ripetuto signor D'Angelantonio nonchè dei signori Dari, Scorcelletti e Simeoni degni tutti della massima considerazione, così nella vita privata che pubblica, sentono il dovere di fare ritrattazione delle gratuite offese, ed implorano che loro venga concesso la desistenza dalla querela, obbligandosi in tal caso di pubblicare la presente nei giornali la *Tribuna* di Roma e *L'Ordine* di Ancona.

A mostrare poi la loro gratitudine per la desistenza ottenuta, si obbligano di versare L. 50 a beneficio degli Asili infantili di Fermo e di pagare tutte le spese processuali.

Firmato: *Arturo Leti (Embros)* e *Giuseppe Secondo Squarcia* direttore del *Martello*.

L'OPINIONE DEGLI SCIENZIATI

La lettera che noi sottoponiamo alla vostra attenzione ci arriva da San Severo di Foggia. Essa è una prova succinta ed evidente della stima in cui la professione medica tiene il nostro preparato.

Rendendola pubblica, noi insistiamo nel ricordare ai lettori che il principio su cui si basa la preparazione dell'*Emulsione Scott* è appunto quello di rialzare ad ogni costo ed il più possibile lo stato della nutrizione del malato. Solo così facendo, si ripone l'organismo in una posizione tale, da rendergli possibile la vittoria contro i vari germi e le varie influenze nocive. Così, grazie alla praticità del principio su cui si fonda, e grazie alla perfezione cui sono arrivati i metodi della sua preparazione, l'Emulsione Scott è su tutti i rimedi quello che ha il campo d'applicazione più ampio.

« San Severo di Foggia, 23 aprile 1897.

« Immensi sono i pregi della Emulsione Scott. Ad un sapore relativamente grato, per cui facilmente vien presa e tollerata dagli infermi, unisce una efficacia non comune nel migliorare le condizioni generali dell'organismo, aumentandone in modo meraviglioso la resistenza. Nella scrofola, nel rachitismo, e nelle malattie esaurienti in generale, detta Emulsione agisce in modo sorprendente ed impareggiabile. Ogni medico, secondo il mio debole parere (tanto più che nessun altro preparato di simil genere ha, non dico, superato, ma eguagliato quella di Scott) ha il dovere di imporre ai restii — se pur ve ne sono — un tale farmaco, facendone rilevare le ottime ed indiscutibili qualità.

Dott. A. F. MANGIONE - S. Severo

« *Prof. Alfonso Felice Mangione*
« Medico-chirurgo. »

VIAGGIATORI AMERICANI

Hon F. H. Hazelton e M.r Cutter di Portland maine degli S. U. A. dimoreranno fino al 15 corrente all'Albergo d'Inghilterra in Roma.

Col 20 saranno di ritorno da Napoli e quindi proseguiranno per Firenze, Venezia, Parigi, Londra ove si imbarcheranno sul *Kaiser Wilhelm der Grosse* il 20 marzo per far ritorno in America.

Ai signori proprietari di vetture

Desiderate?! che i mantici delle vostre carrozze e i finimenti dei cavalli abbiano lunghissima durata?? Fate uso della pomata inglese **« La Flexeuse »** che trovasi vendibile in scatole da un chilo a L. 5 con relativa istruzione presso l'unico depositario sig. **EMILIO SALVONI, Via dei Pastini, 19 - Roma**

Il dott. Ovidi già primario del Sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana dà consultazioni private dalle ore 8-9 e 4-5 in via Condotti 75.

Esposizione Universale di Parigi

L'Amministrazione del *Grand Hôtel del 1900* cerca rappresentanti in ogni città del mondo, per trattare fin d'ora circa il soggiorno a Parigi dei futuri visitatori dell'Esposizione del 1900. Scrivere alla Sede Sociale, 5, rue Mazagran, Parigi.

NON LASCIAR ROMA senza visitare l'*Esposizione fotografica* del rinomato stabilimento Le Lieure, esposta tutti i giorni al largo del Tritone all'entrata del vicolo del Mortaro e la galleria al N. 19 dell'istesso vicolo p. p.

ANTICHITÀ

I signori Hamburger di Parigi, trovandosi in Roma all'Albergo d'Allemagne via Condotti, comprano a prezzi alti oggetti antichi cioè, scatole, orologi, ecc., di oro smaltato, porcellane di Sèvres, di China, Sassonia, arazzi, ventagli, merletti, candelabri ed orologi di bronzo, mobili montati in bronzo, ecc.

Saranno all'Albergo dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 17.

157 Appendice del 14 febbraio 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

E poichè ella lo interrogava con lo sguardo, il giovane soggiunse:

— La mia famiglia è da un secolo al servizio della famiglia Chambry. Mi considero come legato — per un sentimento forse esagerato, ma, che volete? esso esiste — all'onore di quella casa, dove i miei genitori hanno vissuto tanto tempo. Voi non rivelerete nulla, dunque, di quello che avrò contribuito ad apprendervi, senza il mio consenso.

— Siamo intesi.

Stendendo la mano alla sua compagna il giovane soggiunse:

— Eccoci d'accordo.

Ella vi pose la sua.

Nel toccarla egli si sentì invaso da un'onda di gioia.

L'espressione è bizzarra e antiquata, ma riproduce la sensazione, che il dottore provò al contatto dei guanti di madamigella Renilles.

Gli parve, diventando suo alleato in questa opera di salvezza e di giustizia, di cominciare con quella seducente incognita — perchè non sapeva donde veniva e non aveva nemmeno udito pronunciare il suo nome — una relazione che diverrebbe la gioia della sua vita.

Quando il treno si fermò, ed i ferrovieri gridarono: — Tours, quaranta minuti di fermata — essi scesero.

— Facciamo colazione? — disse il giovane dottore.

— Se volete.

Al *buffet* sedettero l'una accanto all'altro.

Pietro Hubert studiava la sua vicina di sottecchi, e ad ogni sguardo la trovava più bella, più distinta, più naturale, più meritevole in una parola, di simpatia e di amore.

Quando il treno si rimise in moto, il giovane chiese:

— Quando vi rivedrò?

— Quanto spesso vorrete.

— A Saint-Agnan, in casa di mia madre, madama de Renilles.

E soggiunse:

— Il mio nome è Angela... Angela de Renilles.

— Non è anche il nome di un villaggio vicino a cui passeremo, fra Villeperdue e Saint-Agnan?

— Infatti. I miei genitori vi hanno abitato.

— Vi siete stata allevata?

— Fino all'età di cinque anni. A quell'epoca mio padre vendette le sue terre per recarsi ad abitare Parigi. Grandi avventure vi ci attendevano. Dovevamo cadere nella estrema miseria. La mia gioventù fu ben triste.

— E adesso?

— Il caso mi ha resa indipendente.

Egli stava per chiederle:

— Siete vedova?

Si fermò.

Ell'era diventata estremamente pallida.

Infatti aveva egli bisogno di saperne di più? Non aveva ella accettato tutte le sue condizioni?

Lo scopo a cui ella tendeva non era nobile e generoso?

Di che si trattava?

Di salvare una fanciulla minacciata da un oscuro pericolo.

Di smascherare i suoi nemici e scoprire le cause della loro inimicizia.

Le lettere di Valentina l'avevano commosso e colpito.

La vedrebbe certamente appena giunto a Chambry e saprebbe a qual punto poteva essere meritevole di interesse e di pietà.

Non doveva dunque far altro che aspettare.

Le informazioni di cui aveva bisogno, anche sul conto della sua seducente socia, che non si stancava di ammirare, gli arriverebbero senza alcuno sforzo da parte sua.

Da Tours a Villeperdue la distanza è breve.

Fu presto varcata, malgrado le frequenti fermate del treno.

Allora Pietro Hubert disse ad Angela molto rapidamente:

— Riassumiamo.

— Vi ascolto.

— Per la riuscita dei nostri progetti è di assoluta importanza che si supponga che non ci conosciamo.

— Ed anche che si ignori la mia presenza in questo paese.

— Sia... agirò da solo, ed ogni giorno vi terrò al corrente di quello che accadrà.

— In che modo?

— Per via di lettere, o in qualche altro modo. Non temete, saprò trovarne. Il piccolo parco della casa del signor Bourneville non ha un'uscita sui campi?

— Lo credo.

— La porta si apre su una strada deserta?

— Forse.

— Ogni sera, alle 9, in caso di bisogno sarò là.

— La distanza da Chambry...

— E' lunga, lo so, ma mio padre ha per il servizio dei giardini del castello un *poney*, che è una mia vecchia conoscenza; una corsa un po' precipitata non lo spaventa.

— Bene.

Il giovane dottore soggiunse:

— Credete che ho il più vivo desiderio di testimoniarvi la mia devozione.

La sua voce aveva una vibrazione singolare.

L'amore s'impadronisce tanto presto del cuore di un uomo?

La locomotiva fischiò un'ultima volta.

— Villeperdue, disse egli... Siamo giunti.

— Non dimenticherete il mio nome? — disse Angela.

— State tranquilla. E' impresso qua, e credo per sempre.

Egli si toccò la fronte ripetendo:

— Angela de Renilles.

— E la casa del signor Bourneville, a Saint-Agnan.

— Ho buona memoria.

Il treno si fermava. Madamigella di Renilles pose di nuovo la mano al suo compagno.

— Aiutatemi — disse — e mi renderete un servizio che non dimenticherò mai. Senza di voi, che cosa potrei io fare?

Egli prese quella mano e la strinse energicamente fra le sue.

— E adesso — disse sorridendo — non ci conosciamo più. Arrivederci.

In fondo egli era contento come un re.

La speranza di rivedere quella stupenda ragazza faceva scorrere più rapidamente il sangue nelle sue vene.

Mentre egli raccoglieva i suoi giornali, le riviste e i bagagli, ella scese ed entrò nella stazione.

Alla porta l'aspettava la vettura che l'aveva condotta qualche mese prima, con sua madre, a Saint-Agnan.

Il cocchiere discorreva con un vecchio contadino che teneva la briglia di un grosso ronzino attaccato ad una carrettella.

Questo ronzino doveva essere l'amico di cui parlava il giovane dottore qualche istante prima ed Angela, vedendo il vecchio che pareva raggiante disse fra sè:

— E' il padre.

Indovinava.

Mentre la sua vettura stava per mettersi in moto, Pietro Hubert uscì alla sua volta dalla stazione carico dei bagagli che portava con molta disinvoltura.

Vide il giovane posarli a terra e precipitarsi al collo del vecchio giardiniere e baciarlo con effusione su ambo le gote.

Il cuore di madamigella di Renilles si dilatò. Poteva aver fiducia.

Il dottore Hubert era un buon figlio: un buon figlio non può essere che un bravo uomo.

E i loro occhi si gettarono, alla sfuggita, un ultimo sguardo.

XIV.

Tra i fiori

L'arrivo del giovane dottore, che da parecchi anni al castello di Chambry veniva chiamato il dotto, con una lieve sfumatura di motteggio, doveva produrre effetti diversi su certi membri della famiglia Brassey.

Madamigella Susanna ne era incantata, ma non così sua madre.

La baronessa si trovava in un salottino, verso le sei di sera, con in mano un lavoro di ricamo, quando la sua cameriera annunziò:

— Il signor Pietro Hubert.

— Entri.

Quest'ordine fu dato asciutto, asciutto.

Il giovane dottore l'udì!

Forse, perchè quando entrò nel *boudoir* un rossore passeggero coprì il suo volto.

La fredda Clotilde si era già rimessa dal movimento di contrarietà che l'aveva agitata per un istante.

— Che bella sorpresa! — ella disse. — Non vi si aspettava tanto presto, caro dottore... perchè è così che bisogna chiamarvi oramai.

— Mio Dio, signora baronessa, sarà come vorrete. Quello che posso dirvi si è che quantunque io sia dottore non mi reputo un gran siro per questo... e nemmeno un gran dotto.

— Sì, sì... voi avete studiato con ardore, con accanimento... lo so... Voi siete ambizioso e ne avete il diritto.

— Amo la scienza ed ho dei buoni maestri, i quali mi hanno tracciata la strada. Resta a sapersi se potrò seguirli fino alla fine.

Cambiò discorso.

I denti artificiali secondo il sistema Bargnoni.

(Relazione dei Professori Montenesi e De-Renzis).

Dopo la relazione del dott. cav. Francesco Zacchi, pubblicata su vari giornali di Roma, nell'ottobre del '95, sul nuovo sistema di Dentiere Bargnoni, innumerevoli ci giunsero le lettere e le richieste per schiarimenti, indirizzo, ecc., quasichè noi stessi fossimo considerati specialisti nella materia e atti a soddisfare alle esigenze del pubblico.

Per togliere adunque le noie di singole ed incomplete risposte a ciascuno di coloro che a noi si sono rivolti, riteniamo far cosa a tutti grata col ristampase, come unica e collettiva risposta, i punti essenziali dell'accennata relazione aggiungendovi dati e ragguagli fornitici dallo stesso cav. Bargnoni sul suo nuovo sistema di applicazione di denti artificiali e sui perfezionamenti che egli, anche di recente ha introdotto in tale suo sistema che, mentre corrisponde alle esigenze della pratica e dell'estetica, ogni giorno più viene anche apprezzato dai colleghi. Che anzi, poichè nei decorsi giorni lo stesso cav. Bargnoni fu ricevuto dall'illustre Professore Occhini, cui presentò un nuovo soggetto al quale aveva applicata la sua nuova dentiera artificiale, riteniamo opportuno per render conto di quella intervista che maggiormente addimostra come i vantaggi pratico-estetici siccome igienici della invenzione del cav. Bargnoni vengano anche apprezzati dai più illustri e competenti personaggi.

A rendere più intuitiva la descrizione dei dettagli dei nuovi apparecchi dentistici del Bargnoni, ci permettiamo corredare i ragguagli che ne diamo con alcuni abbozzi di clichès che per quanto inesatti ed embrionali, par non ostante ci sembrano sufficienti a dare chiara idea dell'immenso progresso fatto con questa nuova invenzione rapportata all'antico sistema di dentiere di cui pur abbozziamo un imperfetto clichè che ne presenta i grandi inconvenienti e l'ingombrante volume.

E con ciò noi riteniamo non soltanto di toglierci, come superiormente abbiamo accennato, la noia di singolarmente rispondere a tutti quegli assidui che al riguardo ci hanno interpellato, ma benanco di adempiere ad un utile e filantropico dovere, qual'è quello di cooperare a che tutti possano essere edotti dei perfezionamenti che lo studio e la costanza del Bargnoni hanno potuto conseguire in simile specialità.

Per rendere poi praticamente evasiva la collettiva risposta che con la presente relazione ci proponiamo dare a tutti coloro che al riguardo ci volsero domande, crediamo di non poter meglio rispondere genericamente ai vari quesiti proposti che col trascrivere quanto il Bargnoni sui quesiti stessi ha scritto.

Tempo occorrente all'applicazione della Dentiera Bargnoni e condizioni della bocca affinchè la dentiera possa essere applicata.

Ecco quanto in proposito dice l'inventore:

« Per l'esecuzione di una dentiera del « mio nuovo sistema e per la relativa ap« plicazione al soggetto, come media ho « riscontrato essere sufficienti quattro « giorni. Questo nella maggior parte dei « casi che non si presentino con speciali « difficoltà o con condizioni anatomo-pa« tologiche che richiedano una cura e « preparazione preventiva: ed è in tali « casi eccezionali che assai difficile riesce « poter preventivare il tempo occorrente « all'applicazione della mia dentiera e che « solo può essere determinato caso per « caso; dopo di aver constatato le diffi« coltà da dover superare ed il conse« guente dispendio di tempo per la pre« parazione della bocca.

« Del resto, ove il soggetto esiga anche « una prova pratica del funzionamento « dell'apparecchio (e cioè masticazione, « pronuncia, solidità ecc.), occorrono al« l'uopo non meno di altri due giorni in « più oltre quelli occorrenti per la sem« plice applicazione della dentiera.

« Circa poi alle condizioni nelle quali « occorre debba trovarsi la bocca del sog« getto, affinchè la dentiera possa appli« carsi, debbo dichiarare che il tipo co« mune della mia dentiera *amovo-inamo« vibile* è applicabile ove almeno un dente « od una radice si trovi nella bocca del « soggetto. Ciò non esclude però che « quand'anche il soggetto sia assoluta« mente privo di denti o radici, io non « possa comunque applicare la mia den« tiera in modo speciale, modificata per « tali casi, e cioè sempre senza palato. »

I nuovi sistemi di protesi dentaria

Accennando precedentemente al doppio coefficiente della scienza e dell'arte, indispensabile a coloro che si dedicano agli studi odontoiatrici, ci si delineava spontaneamente l'energia del Bargnoni, appunto perchè è quegli che ha saputo più rapidamente degli altri affermare e con ragioni e con fatti evidenti quanto mirabilmente sieno fusi nel suo spirito il pensiero scientifico ed il pensiero artistico.

Fin dai primi anni della sua carriera che doveva procurargli tante legittime soddisfazioni e tanti fastidii con la scelta dei più illustri odontoiatri, comprese subito che bisognava romperla coi vecchi sistemi del passato e riparare ai guasti della bocca in maniera più scientifica, tenendo fisso il principio universalmente riconosciuto di sostituirsi, per così dire, alla natura con l'arte razionalmente intesa e razionalmente applicata.

Egli ebbe sempre l'obbiettivo che un individuo, privato affatto di dentatura in seguito a progressiva infermità della bocca, dovesse dal dentista esser posto in condizione di ricuperare artificialmente ciò che aveva perduto, ed in siffatta guisa che fra la dentatura dell'uomo sano e robusto e quella artificiale, ogni differenza fosse pressochè distrutta.

Fig. I.

Noi non intendiamo far qui la storia della protesi dentaria, che senza dubbio ci condurrebbe fuori dei confini che ci siamo proposti in questa recensione; ci limiteremo invece a parlare di quanto ha pensato ed operato il Bargnoni in proposito, per vedere come l'obbiettivo che egli si era proposto sia stato da lui raggiunto.

All'antico sistema di dentiere e molle che ingombrano la volta palatina togliendo ogni gusto per le vivande, rendendo l'alito cattivo pel deposito delle sostanze dentro la placca (Vedi Fig. I) egli sostituisce un nuovo sistema senza placche, che occupa soltanto lo spazio lasciato vuoto dai denti mancanti e che permette di masticare come si masticava prima con quelli, senza ingombrare il palato, lasciando il gusto delle vivande e l'alito fresco e gradevole (Vedi Fig. II).

Fig. II.

A un apparecchio di due denti incisivi superiori fissato per mezzo di molti uncini che guastano gli altri denti e che con una placca imbarazza la pronuncia (Vedi Fig. III), sostituisce un nuovo

Fig. III.

Vecchio sistema.

stema, senza placche e senza uncini, sostenuto per contatto, arrivando così, invece che a guastare, a correggere e a favorire l'emissione della voce (Vedi Fig. IV).

Fig. IV.

Nuovo sistema.

Ma questi due sistemi per quanto riconosciuti superiori agli altri usualmente applicati, per quanto superiori pel metodo razionale di costruzione agli apparecchi suggeriti dagli Inglesi, per quanto più di tutti gli altri sistemi congeneri applicati non sono tali da risolvere ancora il problema che affatica la mente del Bargnoni; l'innovazione è notevole, ma siamo lontani ancora dalla mèta, dall'ideale dell'odontoiatra.

Tutti questi apparecchi sono movibili, così che ogni sera l'individuo che ne fa uso si trova costretto a cavarselo di bocca, a collocarlo in una specie di bagno di disinfezione per riprenderlo al mattino terso e pulito; un minimo urto, una scossa improvvisa può far cadere l'apparecchio cagionando delle lesioni alla bocca.

Questo sistema ha dei notevolissimi pregi e vantaggi sui vecchi, sia dal lato igienico, sia dal lato estetico, ma dal lato dell'utilità pratica il beneficio è solo parziale.

Vi figurate voi quante splendide ed appariscenti beltà sono, nelle tiepide e profumate alcove, imbarazzate sulla sorte di quella dentiera posticcia che da un momento all'altro, per un brusco movimento, potrebbe tradire il mistero della bellezza!

Quando si tratta di pochi denti, l'inconveniente è ancora sopportabile, ma quando le carie, per ragioni acquisite o ereditarie, ha distrutto tutto, quando non restano che pochi mozziconi avariati, allora! Perchè non escogitare un mezzo pel quale questa dentiera artificiale mobile si fissi perpetuamente nella bocca in modo che diventi parte della bocca stessa, con gli stessi vantaggi, lo stesso ufficio, la stessa funzione d'una dentatura naturale?

Questo obbiettivo ha affaticato le menti di tutti gli odontoiatri più illustri (dal l'Hamilton al Preterre, dal Corbetta all'Haris) senza alcun risultato positivo e toccava ad un italiano, al Bargnoni, il vanto di risolvere l'arduo problema, progresso del movimento odontoiatrico.

La soluzione del problema
La Dentiera amovo-inamovibile.

Per avere un'idea dell'importanza della scoperta e dell'avvenire che le è serbato, i nostri lettori debbono pensare alle gravissime difficoltà che si opponevano alla soluzione del problema, soluzione che non ostante gli sforzi simultanei ed individuali dei nostri pratici dentisti era rimasta fin qui un pio desiderio.

Una protesi dentaria, che fosse, per valersi d'una frase felicemente scientifica, come una *continuazione della natura*, deve rispondere a parecchie esigenze di fatto indeclinabili. Rendere fissi i denti artificiali nello spazio naturalmente assegnato, mantenere alle mascelle la libertà di movimento, sostituire le radici distrutte, evitare le conseguenze disastrose di sostanze estranee introducentisi nel canale nerveo vascolare. Quando tuttociò fosse stato tecnicamente possibile, terapeuticamente non sarebbe stato applicabile senza far incorrere il paziente in gravi disturbi, ove non si fosse fatto tesoro delle ultime scoperte scientifiche, per le quali dei corpi estranei possono essere introdotti nei canali nervei senza danno alcuno.

Il Bargnoni con studi pazienti è riuscito mercè una cura speciale e che forma certamente il suo maggior merito, a risolvere questa difficoltà.

Il professionista più esperto sa che assai difficilmente, anche nella bocca la più avariata, non rimane qualche radice o qualche dente utilizzabile, e questo è il punto d'appoggio su cui si posa il Bargnoni. Dopo avere con tutti i sistemi suggeriti dall'arte, presa la misura e la forma esatta della bocca del paziente in modo che i denti artificiali insieme congiunti corrono per tutta la linea del mascellare inferiore e superiore, fissa questa nuova dentatura di una delicatezza e di una precisione ammirabile con una o più capsule d'oro secondo che siano in una o più le radici o denti utilizzabili.

Il processo per ottenere il risultato desiderabile è meraviglioso.

Mediante gli apparecchi delicatissimi di cui l'odontoiatria moderna dispone, apparecchi mossi sapientemente dall'elettricità, egli giunse a forare le radici senza che il paziente avverta il minimo dolore.

Dopo un lavoro di disinfezione per cui non è possibile che i corpi estranei, rappresentati appunto da perni di platino penetranti nelle capsule d'oro, possano produrre alcuna infiammazione, fissa la dentiera nella bocca del paziente.

La solidità è tale che non si riesce con lo sforzo delle dita a farla tentennare, e l'individuo in possesso di siffatta dentiera può fare ogni sforzo con essa masticando e spezzando corpi resistenti così come può farlo colui che possiede una dentatura sanissima.

La dentiera una volta applicata diventa inamovibile - per toglierla ci vuole l'opera del professionista, e con questo sistema l'inconveniente grandissimo della mobilità della dentiera fin qui adottata viene necessariamente a sparire, e con essa sia la preoccupazione morale di uomini che non rivelerebbero mai a nessuno i segreti della loro bellissima dentatura che il pubblico crede naturale, sia i timori giustificati di tante graziose donnine che ci sorridono amabilmente lasciando scorgere una fila di denti di una bianchezza eburnea, ma meravigliosamente artificiale.

Tutti gli inconvenienti degli altri sistemi, pulizia della bocca, degustazione, cattivo alito, tutto sparisce con questo nuovo sistema, che è una vera e propria continuazione della natura, e, per usare un linguaggio popolare, una terza dentizione, che ha sulle altre due il vantaggio di non essere soggetta ad avarie di sorta.

La nuova dentiera in siffatta guisa applicata, restituisce alla bocca la sua naturale configurazione, perchè tutto è ammirevole in questo lavoro, in cui le gengive abbracciano e ricoprono in tal modo le basi dei denti artificiali che niuno mai potrebbe considerare per tali.

L'applicazione della dentiera amovo-inamovibile fatta in presenza dei professori dell'Università Romana.

Prima di annunciare pubblicamente il suo nuovo sistema, il cav. Bargnoni, dopo aver constatato teoricamente e scientificamente il valore della sua protesi dentaria, dopo essersi convinto che rispondeva a tutte le esigenze richieste da un regolare e perenne funzionamento, ha voluto farne l'applicazione pratica, perchè tutti quanti si persuadessero dell'efficacia indiscutibile di questo sistema che ha per sè indubbiamente l'avvenire.

Dopo i convenevoli d'uso, il Bargnoni ci presentò una donna di media età alla quale, fino da otto mesi, aveva già applicato la dentiera suo sistema.

Fig. V.

Vecchio sistema.

Quella donna aveva perduti tutti i denti del mascellare superiore, e si era servita di una delle solite dentiere di caoutchouc (Vedi Fig. V).

Il Bargnoni, giovandosi della circostanza speciale che la sua cliente aveva ancora un piccolo molare e una radice utilizzabili su questo punto d'appoggio aveva gettato la sua nuova e solidissima armatura dentaria (Vedi Fig. VI).

Fig. VI.

Nuovo sistema.

Era impossibile, esaminando quella bocca alla quale erano stati applicati dei denti artificiali della forma e del colorito identico a quelli del mascellare inferiore, supporre che tutto ciò fosse opera esclusiva dell'arte.

Ad uno ad uno tutti quei dottori provarono a scuotere questa dentiera artificiale, ma ogni sforzo fu inutile.

Non il più lieve movimento, ma una solidità a tutta prova.

Mediante una lampadina elettrica di minutissime proporzioni, ma di luce intensa, l'illustre prof. Mazzoni, contornato da tutti i medici convenuti, incominciò ad esaminare i punti in cui il Bargnoni aveva fissata la sua dentiera, e fu un esame lungo, minuzioso, accurato, dal quale risultò a tutti il convincimento che il Bargnoni, oltre ad aver tentato cosa assolutamente nuova, si era attenuto a una scrupolosità ammirevole a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, specialmente per quanto riguarda la perforazione fatta con tante cure antisettiche da impedire assolutamente che rimangano nel canale nerveo vascolare germi di futura infezione.

La donna, interrogata dai dottori se soffrisse qualche dolore o provasse qualche incomodo nella masticazione, *rispose che « mangiava qualunque cosa durissima, meglio di quando aveva i suoi denti naturali »*.

Aggiungeva che non v'era confronto possibile fra questa dentiera e quella di vecchio sistema, la quale ogni tanto si staccava e non era così pulita, così bella, come quella che il Bargnoni le aveva fissata sul mascellare superiore.

Dopo questo esame minuzioso del nuovo apparecchio, i Medici si congratularono vivamente col Bargnoni, che per primo aveva risoluto il difficile e non facilmente apprezzabile problema di sostituire alle dentiere mobili dentiere fisse e stabili, garentendo questa scoperta di tante precauzioni scientifiche da non poter verificarsi in alcun caso danni fisiologici.

E con quel suffragio unanime al quale dopo i Medici si associarono con altrettanta sincerità tutti coloro che assistevano all'esperimento, il signor Bargnoni trovò la piena conferma e la sentita soddisfazione per l'efficacia dei suoi studii e per l'importanza della sua scoperta, la quale, come tutte le cose buone ed utili, ha trovato nel pubblico sofferente innumerevoli ammiratori.

Per i vecchi

Dentiera a Succion

La nostra dentiera a *succion* riesce di sicura e completa soddisfazione e praticità, anche in quei casi difficili, per cui il paziente siasi altre volte vanamente rivolto alle cure del dentista.

Sono stati oggetti di nostri studi speciali tutti quei casi varii rispondenti a condizioni anormali e ribelli, sia per senilità sia per altre cause, recanti gravi riassorbimenti o distruzioni dei bordi alveolari sino a farli scomparire quasi del tutto.

Moltissimi pur troppo sono i pazienti che hanno la loro bocca in queste condizioni, per le quali non sono ancora riusciti ad ottenere una dentiera bene aderente e ferma, atta alla masticazione ed alla loquela. Essi, per aver potuto ottenere niente di meglio, rodono il freno d'una dentiera mobile in tutti i sensi. Essi si sono rassegnati ad uno studio particolare di contrazione e di riduzione di tutti i movimenti della bocca, per riuscire a trovare una risultante, che desse loro un po' di libertà e tolleranza; ma invano. Al più piccolo movimento delle labbra per articolare un debole suono o per sformare un pallido sorriso essi sono costretti a mettere la lingua sotto al palato per sostenere la placca della dentiera barcollante.

Non parlo della masticazione. Quanti infelici possessori di tali strumenti di tortura si debbono assidere sospirando al desco giornaliero, senza poter godere di questa purtroppo cara festa di famiglia, e se vogliono ingoiare in pace un brodo debbono liberarsi della dentiera?

Noi consigliamo la nostra dentiera a *succion* in questi casi, sicuri che il paziente potrà trarre da essa il maggiore profitto.

Fabbricata secondo arte, dessa soddisfa a tutte le esigenze dell'estetica e della naturalezza; dessa è perfettamente stabile ed inamovibile nella bocca.

La buona triturazione dei cibi, la speditezza della parola e la tolleranza da parte delle gengive più delicate, sono garantite.

N. B. Tutti i medici che non sono intervenuti agli esperimenti, potranno visitare i lavori del Bargnoni, recandosi al suo studio in Roma — Via Panetteria, 24 — tutti i giorni dalle 9 alle 5.

RICEVO

personalmente tutti i giorni dalle ore 9 antimer. alle ore 5 pomerid.

ROMA

Via Panetteria, Num. 21

TELEFONO 1519